L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XLI - N. 121 — C. C. colla posta

Cent. 20 la copia

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52.— • SEMESTRE L. 27.— • TRIMESTRE L. 14.— Estero: ANNO L. 140.— • SEMESTRE L. 70.— • TRIMESTRE L. 35.— Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali ugual prezzo che per l'interno.

Martedì 26 Maggio 1936 - Anno XIV

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità Commerciale L. 4 — Cronaca L. 6 — Finanziaria L. 5 — Necrologie L. 3 (tipo economico, altezza 32 mm. L. 50). Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - telef. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ranzoni 15 - Telef. 89-989.

L'Italia riafferma nell'anniversario dell'Intervento la volontà di potenziare e difendere l'Impero

Mussolini passa in rassegna la gioventù inquadrata nelle organizzazioni del Regime

ROMA, 25 pom.

Giornata veramente radiosa di entusiasmo popolare quella che ha salutato il 21.o anniversario dell'intervento e la Decima leva fascista nell'atmosfera del risorto Impero.

La Decisma leva fascista dell'Urbe è stata presenziata dal Duce e si svolta tra il Colosseo e via dell'Impero fra un trionfo di tricolori davanti ad una folla sterminata.

La rivista dei reparti

Uno spettacolo grandioso era offerto dagli spettatori ammassati in tutte le adiacenze; ancor più superba appariva la scena nei luoghi ove si svolgeva il concentramento delle forze partecipanti alla rivista. La via dei Trionfi piazza del Colosseo erano come sezionate dai mobili scacchi formati dai reparti di truppa e da quelli dei igovani fascisti, delle giovani italiane, degli avanguardisti, dei balilla, delle piccole italiane, dei figli della Lupa. Al centro della piazza era un podio, per la celebrazione della cerimonia della leva.

Alle 8,30 Mussolini, sautato dall'«a noi» dei reparti schierati, giunge sulla piazza del Colosseo a cavallo, seguito da un folto gruppo di cavalieri formanti il suo Stato Maggiore. Egli indossa la divisa di Comandante Generale della Milizia. Levando il braccio al saluto romano per rispondere alle acclamazioni, spinge il cavallo verso il fronte di schieramento e comincia a passare in rivista i reparti. Lo seguono i Marescialli d'Italia De Bono e Caviglia, il Maresciallo dell'Aria, Balbo, i sottosegretari alla Guerra, alla Marina, all'Aeronautica, all'Educazione Nazionale, i vice segretari del Partito, i comandanti il Corpo d'Armata e la Divisione generali delle Forze armate dello Stato ed altre autorità. Da scaglione a scaglione al passaggio del Duce, si eleva vibrante il saluto alla voce; le file delle formazioni giovanili scattano sull'attenti, i vessilli si inchinano. Le fanfare fanno squillare le note di «Giovinezza».

La cerimonia della Leva

Tornato sul piazzale il Duce assiste alla cerimonia della Leva che si svolge in forma simbolica. Al termine di essa le Legioni innalzano nuovamente il saluto alla voce.

Mentre il Duse, sempre accompagnato dalle autorità si dirige, preceduto dal alcune file di balilla tamburini, verso Via dell'Impero. Quivi intanto la folla è andata di minuto in minuto aumentando ed ora il suo agglomeramento assume un aspetto impressionante.

Nella tribuna delle autorità hanno preso posto, tra gli altri, i presidenti del Senato e della Camera, membri del Governo, alte gerarchie fasciste. In essa è anche donna Rachele Mussolini con i due suoi figlioli minori.

L'attigua tribuna del Corpo diplomatico è anch'essa rigurgitante, è uno spettacolo pittoresco offre quella di fronte ove si raggruppano i notabili di Tripoli che indossano i loro vivaci costumi. Un clamore entusiastico annuncia che il Duce è entrato in via dell'Impero. Egli infatti avanza verso i Fori imperiali elevando di tratto in tratto il braccio al saluto romano per rispondere alle acclamazioni. All'altezza del luogo ove sorge la statua di Nerva, il Duce porta il suo cavallo di fronte alle tribune e sosta, mentre si dispiega dietro di lui il gruppo dei componenti il suo Stato maggiore.

La sfilata in via dell'Impero

Quindi si inizia la sfilata. Sono le rappresentanze delle truppe del presidio di Roma che passando per prime suscitando i primi applausi della folla; applausi che si mutano in una manifestazione di simpatia quando appaiono, fiancheggiati dalle istruttrici ginnastiche, alcuni nuclei di figli della Lupa. Altre calorose manifestazioni salutano il passaggio dei milletrecento giovani arabi del Littorio, che sfilano a passo di corsa. Si succedono poi le istruttrici dell'Opera Balilla le accademiste d'Orvieto, i balilla tamburini portafiamme e moschettieri, gli avanguardisti sciatori dei servizi territoriali dell'Accademia Littoria, i marinaretti, gli accademisti della Farnesina, i giovani fascisti, quindi un bel gruppo di avanguardisti e di balilla a cavallo, gli avanguradsiti ciclisti, gli avanguardisti e i balilla motociclisti, alcune dei quali muniti di maschere antigas.

La parola del Duce

Lo sfilamento che si è svolto nel modo più perfetto è terminato in poco più di un'ora. Il Duce, salutata romanamente la folla che lo acclama ancora, muove verso il centro della strada e percorre lentamente a cavallo il tratto del percorso sino a piazza Venezia seguito dal suo Stato maggiore. Passato il Duce la folla delle tribune e dei recinti sfocia in Piazza Venezia, occupandola interamente. Altre masse di popolo si aggiungono a quelle provenienti da via dell'Impero dilatandosi oltre la piazza per le strade laterali. Sempre più alto e vibrante irrompe il grido «Duce! Duce-» e la dimostrazione raggiunge il vertice dell'entusiasmo quando il Duce appare al balcone di Palazzo Venezia e dice:

Lo spettacolo di forza e di giovinezza svoltosi stamane, annuale dell'Intervento, prima fase della Rivoluzione fascista, è stato magnifico e ammonitore a un tempo.

Prepariamo, per difendere l'Impero, le giovani armate di domani. E poichè esse sono animate dallo spirito fascista, saranno invincibili. Questa è la legge della Rivoluzione, questa è la suprema volontà di tutto il popolo italiano ».

Una manifestazione di travolgente entusiasmo saluta queste parole. Chiamato dal grido della folla il Duce torno ad affacciarsi altre due volte.

La dimostrazione dei combattenti

Dalle 10, ora in cui è terminata la cerimonia della Leva fascista alle 12, ora della grande manifestazione delle associazioni combattentistiche romane la piazza ha dato lo spettacolo di un continuo flusso e riflusso di folla che elevava le sue acclamazioni al Duce.

Le rappresentanze dei gruppi rionali, delle associazioni combattentistiche e di quelle d'arma, hanno mosso circa le undici da Villa Umberto verso piazza Venezia per rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto, all'Ara dei Caduti fascisti e per elevare il loro saluto al Duce, fondatore dell'Impero. L'immenso corteo ha sfilato per il corso Umberto I tutto pavesato di tricolore. La musica dei Metropolitani e quelle disseminate lungo tutto il corteo facevano echeggiare le note della «Canzone del Piave».

Abbiamo tirato e tireremo diritto

Le colonne si sono addensate in piazza Venezia dinanzi all'Altare della Patria da dove tremila balilla e piccole italiane elevano i canti della guerra e della rivoluzione. Dopo aver sfilato innanzi alla Tomba dove è stata deposta una grande corona di alloro e reso eguale omaggio all'Ara dei caduti per la rivoluzione, il corteo si è ammassato davanti a Palazzo Venezia tra manifestazioni di entusiasmo all'indirizzo del Duce. Un clamore formidabile si è levato quando le vetrate di Palazzo Venezia son tornate ad aprirsi e presso la balaustra è apparso il Duce.

«Saluto al Duce» ordina dal lato del balcone il vicesegretario del Partito. «A NOI!» risponde la folla, mentre le musiche intonano «Giovinezza». Poi quando la dimostrazione si placa il Capo del Governo rivolge alla massa adunata le seguenti parole:

« Camerati combattenti!

Vi domando: Abbiamo tirato diritto sin qui? (la folla prorompe in un formidabile **Si**).

Oggi, XXIV Maggio, vi dichiaro che faremo altrettanto nel futuro».

Appassionate acclamazioni salutano queste parole, e di nuovo i gagliardetti alzati sulla folla vengono agitati festosamente. La dimostrazione dura intensissima parecchi minuti, durante i quali Mussolini si affaccia più volte.

La festa ginnastica allo Stadio dei Marmi

Nel pomeriggio il Duce, nello Stadio dei Marmi al Foro Mussolini ha assistito alla festa ginnastica nazionale dell'Opera Balilla.

Il Foro Mussolini ha accolto, si può dire, tutto il popolo dell'Urbe accorso dai punti più lontani della città. In alcuni settori dello stadio avevano preso posto i 1300 rappresentanti della Gioventù araba del Littorio convenuti in Roma, le allieve della Scuola di economia domestica e le giovani italiane in soprannumero. Nell'Arena dello stadio erano schierati balilla e accademisti; gli atleti più giovani ed i prossimi istruttori. Gli avanguardisti e le giovani italiane fasciavano di un grande nastro azzurro l'anello della pista. Nella tribuna di onore erano le più alte autorità e gerarchie. Il Duce è giunto alle 17,30 ricevuto dal sottosegretario alla Educazione nazionale on. Ricci e acclamato dalla folla.

Gli esercizi dell'O. N. B.

Subito dalla massa dei giovani partecipanti al concorso corale si levava il canto di «Giovinezza». Seguiva fra l'altro l'esecuzione di una brillante canzone abruzzese a 5 voci, e del «rataplan» della « Forza del Destino», senza accompagnamento di musica. ciato l'inizioIf)e shr cmfw etaee qjjè Un rullo di tamburi ha quindi annunciato l'inzio degli esercizi ginnici da parte della compatta massa dei Balilla. I piccoli atleti hanno compiuto tre ordini di esercizi ginnici, fondendo mirabilmente la sincronia con la potenza e la bellezza estetica col ritmo. Anche le giovinette, come prima i Balilla, chiudono i loro esercizi con un vibrante saluto al Duce che dà il segnale degli applausi. Tornato a rullare i tamburi e nell'arena lasciata sgombra dalle giovani italiane appaiono gli accademisti nel bianco costume atletico. La prima schiera porta con se gli attrezzi per la ginnastica, la seconda i giavellotti, la terza i tappeti e le aste per il salto, la quarta gli ostacoli, l'ultima le armi per gli assalti di scherma. In ordine perfetto gli atleti delle varie categorie compiono i vari esercizi.

La corsa staffetta che conclude la meravigliosa dimostrazione di maturità atletica dei giovani allievi della accademia suscita una nuova manifestazione di ammirato entusiasmo da parte della folla. Gli atleti si riuniscono poi al centro dell'arena e lanciano un possente «A noi», all'indirizzo del Duce. Terminata la cerimonia si apre sullo smeraldo del campo il bianco ventaglio delle allieve dell'Accademia fascista di Educazione fisica di Orvieto. I loro esercizi rappresentano quanto di più perfetto si possa ammirare nel campo della virtuosità atletica femminile. Le accademie lasciano poi il campo agli avanguardisti moschettieri. Questi, dopo aver presentato le armi e lanciato il loro alto «A noi» compiono ammiratissimi esercizi col moschetto.

L'elogio del Capo

Preceduti dalle trombe d'argento e da una triplice schiera di tamburini entrano quindi nell'Arena gli avanguardisti indossanti il candido costume dell'O. N. B. Anche essi recano a «spall'arm» il moschetto. Tre squilli. Il «presentat'armi» ed il «saluto al Duce» dischiudono la raggera degli esercizi che conquistano subito l'animo della folla. Sfilano gli avanguardisti a manipoli affiancati poi si dispondono ai due lati estremi del campo. Lo spettacolo si conclude con il saluto degli accademisti indossanti la elegante uniforme bianco nera. Sempre armati di moschetto e preceduti dalle brillanti schiere di trombettieri e dei tamburini i giovani compioni i loro impeccabili esercizi.

Il Duce che ha seguito con evidente compiacimento la perfetta bellissima rassegna ha voluto coronare il saggio col suo ambitissimo applauso. Quando la massa bianco nera si ricompone nel centro dell'Arena da tutti i punti di concentramento convergono sul prato le interminabili colonne di giovani italiane, di avanguardisti di accademisti e di ballila. Le bande suonano riempiendo di festoso fragore lo stadio.

Si leva ora il canto dell'inno del Balilla e quindi di «Giovinezza». La folla è di nuovo in piedi acclamante.

Ristabilito il silenzio il Duce parla. *Egli esprime il suo plauso il suo elogio ai partecipanti al saggio e con loro a tutte le Camicie nere d'Italia che si preparano superbamente a compiere quei doveri che la Patria fascista loro affiderà.*

Dopo aver risposto salutando più volte romanamente alla grandiosa manifestazione, il Duce lascia la tribuna d'onore.

Ricevuto l'omaggio delle autorità egli esprime all'on. Ricci il suo alto compiacimento quindi sale sull'automobile e si allontana tra le incessanti acclamazioni del popolo.

Le parole del Capo del Governo suscitano una travolgente dimostrazione.

Il dono simbolico de "La Vittoria folgorante,,

ROMA, 25 pom.

Il Duce ha ricevuto a palazzo Venezia, presenti il vice-segretario del Partito, on. Serena, l'on. Russo del Direttorio dell'Associazione nazionale combattenti e la baronessa Menzinghei presidente dell'Associazione famiglie dei Caduti, la Commissione direttiva dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra presieduta dall'on. Carlo Delcroix, la quale ha offerto al Duce «La vittoria folgorante» opera dello scultore Renato Brozzi.

L'on Delcroix ha accompagnato l'offerta con le seguenti parole:

« Duce, per consegnarvi questa «vittoria» noi abbiam scelto l'anniversario della Guerra, di cui nessuno più di voi sentì la necessità e la provvidenza ai fini del rinnovamento e del primato. Senza la guerra non si spiegherebbe la Rivoluzione, ma senza la Rivoluzione non avrebbe avuto senso nè scopo la guerra. Prima fu la passione del popolo per generare l'Eroe e poi la passione dell'Eroe per rigenerare il popolo. Questi fattori e questi eventi hanno preparato il tempo e maturato il destino dell'Impero».

« Duce — ha soggiunto l'on. Delcroix — la storia non rivela i propri disegni che a ciclo chiuso; ma al genio è dato scorgere e secondare attraverso contraddizioni e soste apparenti l'armonico sviluppo del piano segnato a un fine certo. Così la realtà dell'Impero era già concreta in voi quando ne proponeste il mito alle masse, e da quel momento ogni vostro atto mirò a quel segno. Prima lo sforzo ingrato della demolizione e dello smassamento; poi l'opera intenta ed assidua della costruzione dalla misurata potenza delle mura alla calcolata audacia della volta, che ha concluso e rivelato il monumento.

« Il popolo che vi ha creduto ed obbedito si è accorto di essere stato sotto la vostra guida al proprio servizio, di avere innalzato un arco al proprio trionfo.

« Il monumento dell'Impero che sorgerà in Roma è virtualmente costruito: esso ha già le sue fondamenta e le sue strutture nell'unità e nell'armonia della nostra vita di popolo; esso ha già il suo presidio nelle armi e negli spiriti temprati, secondo la vostra volontà e il vostro esempio.

« Noi sappiamo che la pace è nella sicurezza della vittoria, che deve serbare tutte le armi per non rinunziare ad alcun diritto; ma sappiamo, ugualmente, che la pace fu la conquista e rimane la gloria dell' Impero. Nessuno più di voi è degno di rialzarne l'ara in questa Roma che, non senza destino, fu restituita nella sua dignità suprema allo scadere del secondo millennio di Augusto ».

Il Duce ha ringraziato l'on. Delcroix ed ha rivolto ai convenuti parole di schietta e viva simpatia.

L'Esercito saluta le gloriose bandiere di guerra

ROMA, 25 pom.

In tutte le caserme del Regno, fino ai più lontani posti di confine, l'Esercito ha ieri salutato con particolare solennità le sue bandiere di guerra. Il saluto ha assunto un alto valore in questo primo ventiquattro maggio dell'Italia imperiale. I reggimenti di tutte le armi, davanti alla gloriosa bandiera, simbolo della Patria fascista sotto la monarchia Sabauda, hanno vibrato d'italica fierezza per le vittorie di ieri e per quelle di oggi. (Stefani)

La motivazione dell'onorificenza al Duce ricordata nel marmo nei Ministeri

ROMA, 25 pom.

Ieri, 24 maggio, sono state scoperte nell'atrio di via XX Settembre, sede del Ministero della Guerra, alla presenza di tutti gli ufficiali e funzionari del Ministero e di rappresentanze delle altre Forze armate, due lapidi riproducenti lo storico discorso del Duce per la fondazione dell'Impero e la motivazione della Gran Croce dell'Ordine militare di Savoia, conferita al Duce dalla Maestà del Re.

S. E. Baistrocchi ha, con vibranti parole, affermato che il glorioso anniversario della nostra entrata in guerra riempie quest'anno i cuori italiani della più grande, orgogliosa soddisfazione, perchè è il primo ventiquattro maggio che trova la Patria restituita ai suoi alti destini imperiali. Ha chiuso l'austera cerimonia ordinando il saluto al Re e al Duce.

Lapidi riproducenti la motivazione dell'alta onorificenza decretata dal Re al Duce sono state inaugurate, nella giornata di ieri, nel salone degli Eroi del Ministero della Aereonautica, nella sede del Ministero della Marina e in quella del Comando generale della Milizia.

La via dei Laghi inaugurata dal Capo del Governo

ROMA, 25 pom.

Nel pomeriggio di ieri il Duce ha inaugurato tra grandiose manifestazioni popolari di omaggio, la Via dei Laghi, la nuova pittoresca strada turistica costruita a cura della Amministrazione provinciale nei Castelli Romani.

Il Duce è stato ricevuto dalle più alte autorità, alle ore 15, all'imbocco della via della Selva Ferentina.

Il Duce, dopo aver risposto col saluto romano alla folla plaudente, si è portato, accompagnato dal Preside della provincia, dinanzi ad un grande grafico della nuova arteria, che ha attentamente esaminato. Quindi ha preso posto in una automobile scoperta e si è avviato verso la Via dei Laghi, il cui ingresso era sbarrato da un reparto di Balilla. Al suo arrivo il reparto ha ceduto il passo, disponendosi sui due lati dell'ingresso mentre prorompeva altissimo il grido «Duce! Duce!». L'automobile del Duce, seguita da un lungo corteo di altre macchine, in cui avevano preso posto le autorità, ha percorso la nuova strada. Il Duce ha sostato brevemente nei punti più pittoreschi, fatto segno a continue manifestazioni di omaggio da parte del popolo adunatosi ai margini della strada. Particolarmente vibranti sono state le accoglienze preparate al Duce da Velletri, da Castel Gandolfo e da Albano. Da qui il Duce ha proseguito direttamente per Roma.

Il Re e il Principe acclamati a Cosenza

COSENZA, 25 pom.

Acclamatissimi, il Re e il Principe Ereditario sono stati ieri ospiti di Cosenza.

La giornata si è iniziata col giuramento delle reclute. La cerimonia si è svolta nella piazza antistante la Casa Littoria, alla presenza del Principe di Piemonte.

Alle 10 è giunto il treno reale. Il Sovrano è stato ricevuto dal Principe Ereditario, dal Ministro Solmi, dal sen. conte De Cossilia, dall'on. Rodolfo Borghese, dal prof. Vincenzo Zangara in rappresentanza del Partito, e dalle autorità locali.

Quando il Sovrano è uscito sulla piazza della stazione, gremitissima di popolo, è stato accolto da una grande ovazione.

Il Re e il Principe col seguito si sono portati in piazza Littorio per la cerimonia inaugurale del monumento ai Caduti.

Il Podestà ha rivolto al Sovrano il saluto della città. Quindi l'Arcivescovo S. E. Mons. Nogara ha Benedetto il monumento, opera pregevole dell'architetto Bagalà, mentre l'ara centrale di bronzo è opera dello scultore Spampinati.

L'Arcivescovo ha poi pronunciato un nobilissimo discorso.

Dopo il discorso ufficiale dell'avvocato Giuseppe D'Epiro, il Re e il Principe hanno deposto una corona d'alloro davanti al monumento mentre altre corone venivano deposte a nome del Governo e del Partito.

Si è svolta quindi, all'augusta presenza del Re, la celebrazione della X Leva fascista.

Il Sovrano si è quindi portato con l'automobile al Palazzo del Governo per uscirne poco dopo insieme col Principe Ereditario, con il Ministro Solmi e le altre autorità, e recarsi a visitare il Castello Svevo.

Il Sovrano si è recato a visitare la Casa Littoria dove ha sostato davanti al sacrario di Michele Bianchi, che sorge nell'interno.

All'uscita nuove grandi acclamazioni hanno accompagnato gli augusti ospiti sino al campo sportivo dove si svolgeva un saggio ginnico delle forze giovanili dell'Opera Balilla.

Finito il saggio, il Re si è recato a visitare il nuovo acquedotto del Merone.

La partenza del Sovrano è avvenuta fra rinnovate manifestazioni di omaggio.

Vibrante celebrazione in tutta Italia

ROMA, 25 pom.

L'annuale dell'entrata dell'Italia in guerra è stato solennizzato quest'anno in una particolare atmosfera di vibrante entusiasmo. Alla celebrazione delle glorie e degli eroismi della grande guerra, che si sintetizzano nel nome di Vittorio Veneto, è stata accomunata quella delle glorie e degli eroismi di oggi che hanno avuto la loro più fulgida espressione nella fondazione dell'Impero fascista.

Tutti i capoluoghi di provincia, ogni città, ogni villaggio hanno veduto imponenti raduni di forze militari e di reparti giovanili del Partito e vasti ammassamenti di folla.

La lettura del discorso del Duce, annunziante la fondazione dell'Impero, ha suscitato l'entusiasmo delle folle e tutte le cerimonie intonate a severo carattere militare, hanno dato la chiara dimostrazione che le forze reduci dalla guerra e le schiere dei giovani fieramente inquadrate sotto il segno del Littorio, circondate dal fiero amore di tutto un popolo, sono graniticamente pronte per la difesa dei diritti della Patria.

Contemporaneamente alla celebrazione dell'entrata in guerra, si è svolta la Leva fascista, che ha suscitato calde dimostrazioni di affetto e di riconoscenza per il Duce.

Ovunque, dalle prime ore del mattino fino alla mezzanotte, reparti di Combattenti, di Camicie nere, di Giovani fascisti si sono alternati nella guardia d'onore ai monumenti dei Caduti e cortei preceduti da gagliardetti e vessilli hanno percorso le vie pavesate di tricolori.

Le manifestazioni ginnico-sportive hanno richiamato negli stadi e nei campi aperti falangi di giovani e giovanissimi atleti e grandi masse di popolo che hanno vivamente applaudito la gagliarda giovinezza del Littorio.

In varie città si è proceduto alla assegnazione di premi e di diplomi ai benemeriti dell'Opera Balilla ed all'inaugurazione di opere pubbliche.

Tutte le cerimonie dovunque presenziate dalle autorità locali, si sono concluse con ferventi dimostrazioni al Re ed Imperatore, al Duce fondatore dell'Impero ed alle Forze Armate, sicuro presidio della grandezza della Patria.

Alla sera gli edifici pubblici e privati, sfarzosamente illuminati, hanno impresso alle città, ai paesi ed ai villaggi un carattere festoso e giocondo.

In molte città hanno avuto luogo riti religiosi di suffragio per i Caduti della grande guerra e dell'Africa Orientale.

Il Duca di Pistoia a Firenze fra ventimila genieri

Inaugurazione di mostre e imponenti sfilate

FIRENZE, 25 pom.

La commemorazione fiorentina del XXIV Maggio è assurta a particolare solennità per l'intervento di S. A. Reale il Duca di Pistoia e del Ministro S. E. Cobolli Gigli e per la presenza dei 20 mila genieri partecipanti al quarto raduno nazionale.

Il Duca, appena arrivato da Torino, si è recato ieri mattina alla Caserma del 7.o Genio in via Scala, per visitare la mostra dei mezzi tecnici dell'Arma del Genio.

Intanto l'imponente massa dei radunisti si era schierata sul viale Regina Margherita ove su un autocarro era stato eretto un Altare da campo. Quivi Mons. Nardi ha celebrato la Messa, quindi il console generale Raffaidi ha pronunciato un discorso esaltante le glorie dell'Arma del Genio. Anche il presidente della Associazione Nazionale dell'Arma, generale Zumino, ha pronunciato nobili parole terminando col saluto al Re e al Duce.

I ventimila genieri quindi si sono recati in piazza Cavour e adiacenze, di dove, incolonnati, si sono portati, sfilando dinanzi al Duca e alle autorità, in piazza S. Marco.

Il Duca di Pistoia e il Ministro si recavano quindi in piazza della Signoria dove presenziavano alla Leva fascista. Egli si recava poi a rendere omaggio alla cripta dei Caduti fascisti e visitava la Mostra dell'Africa Orientale.

Il Duca di Pistoia ha anche inaugurato, al Parterre di S. Gallo la Mostra nazionale degli strumenti ottici.

La rivista ad Addis Abeba delle Divisioni motorizzate e dei volontari

ADDIS ABEBA, 25 pom.

L'anniversario dell'intervento dell'Italia nella guerra europea è stato celebrato solennemente. Il Maresciallo Graziani ha passato in rivista le Divisioni motorizzate ed i reparti di volontari. Compagnie, rappresentanti tutte le armi, con musiche e bandiere, rendevano gli onori. Una immensa folla plaudente di indigeni ed europei ha assistito alla manifestazione.

In occasione della 10.a Leva fascista il Maresciallo Graziani ha visitato la sede del Fascio, che è stato intitolato a Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi.

Anche a Mogadiscio la ricorrenza del 24 maggio è stata celebrata con particolare solennità.

Il Vice Governatore della Colonia ha passato in rivista le truppe del presidio e le organizzazioni fasciste cui ha rivolto vibranti parole.

Le grandiose accoglienze di Massaua al Vicerè che rimpatria

ASMARA, 25 pom.

Ieri in Asmara si è svolta la cerimonia della consegna al Maresciallo Badoglio della spada d'onore, offerta dalla colonia Eritrea, al vincitore della campagna d'Etiopia.

Durante la cerimonia il Vicerè, a capo scoperto, ha ricordato i nostri Caduti invitando i presenti a onorarli con un minuto di silenzio; indi ha detto:

«Noi cominciamo oggi un'altra battaglia. Il Duce ha creato l'Impero ma è compito degli italiani valorizzarlo.

«Sapete perchè abbiamo vinto? Perchè io ho avuto fiducia illimitata nel soldato italiano che ho seguito con affettuosa cura. Perciò siamo passati da una vittoria all'altra.

«Quello che i compiacenti osservatori europei ritenevano che noi avremmo fatto in non meno di tre anni, lo abbiamo fatto in tre mesi, il soldato italiano non ha discusso, è andato diritto. Tutti gli italiani di questa terra debbono fare altrettanto.

«Siamo comunque sempre in grado di iniziare altre azioni».

Il Maresciallo d'Italia è stato continuamente oggetto di entusiastiche manifestazioni da parte della popolazione. Massaua ha fatto oggi una grandiosa accoglienza al Vicerè, che si imbarcherà stasera per l'Italia.

Interi Corpi d'Armata lavorano per la costruzione delle nuove strade

ADDIS ABEBA, 25 pom.

E' giunto ad Addis Abeba, per via aerea, il generale Gazzoni, governatore dell'Eritrea e del Tigrai, venuto a conferire col Maresciallo d'Italia Graziani intorno ai problemi militari, politici e amministrativi relativi alla nuova sistemazione territoriale dell'Impero.

Intervistato dal corrispondente dell'Agenzia Stefani, il governatore Guzzoni ha dichiarato che nei territori soggetti alla sua giurisdizione, cioè fino al corso del Taccazè, regna l'ordine più assoluto. Nessun incidente turba gli eccellenti rapporti fra italiani e popolazioni sottomesse, che vanno sistemandosi tranquillamente sotto la bandiera italiana e cooperano fedelmente con le autorità italiane dando prova di assoluta buona volontà e manifestando sia singolarmente sia collettivamente, la piena soddisfazione per la loro nuova esistenza, impostata sulla pace, la giustizia, lo sviluppo economico e il progresso civile.

E' partito in volo per Mogadiscio il generale Santini, che va ad assumere il Governatorato della Somalia.

Notizie provenienti da Debra Tabor dimostrano che le popolazioni del Goggiam si sistemano rapidamente ed entusiasticamente sotto la bandiera italiana. L'azione del generale Starace è affiancata dall'autorevole opera persuasiva del popolare «deggiac» Chessedè, figlio di ras Hailù, antico signore del Goggiam, spodestato e imprigionato, come è noto, da Tafari Maconnen.

Sono in corso movimenti di truppa per assicurare il controllo completo sulle vie di comunicazione da Addis Abeba rispettivamente con la Somalia francese e il Tigrai.

In seguito alle istruzioni del Maresciallo Graziani di intensificare i lavori stradali, interi Corpi d'Armata stanno lavorando attivamente di zappa e di piccone per tracciare le nuove strade dell'Impero traverso i selvaggi territori dell'Etiopia.

Alcune unità del fronte sud, risalendo il territorio, stanno accostandosi ad Addis Abeba, dove si incontreranno fraternamente con le unità del fronte nord.

La vita in Addis Abeba si normalizza giorno per giorno.

Da Harrar si apprende che in ogni località proseguono e si intensificano gli atti di sottomissione da parte dei capi e delle popolazioni, che consegnano tutte le armi e le munizioni di cui sono in possesso.

Nella zona compresa fra Bedeghit, Gila Sani e Caar si sono sottomessi circa cinquecento pastori della cabila Gherai in gran parte fuggiaschi dell'ex esercito etiopico, versando alle nostre autorità 430 fucili, altrettante cartuccere e notevoli quantità di munizioni.

L'Accademia dei Lincei rende omaggio al Sovrano

ROMA, 25 pom.

S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata una rappresentanza della Reale Accademia Nazionale dei Lincei, composta del Presidente prof. Vittorio Rossi, del Vice Presidente Senatore Federico Millosevich, dell'Accademico Amministratore Prof. Antonio Lo Surdo, degli Accademici Segretari Senatore Pier Silverio Leich, Prof. Nicola Fesa, Prof. Ugo Amaldi, del Cancelliere prof. Raffaello Torghen.

Il Presidente Rossi ha letto a S. M. il Re un indirizzo nel quale erano espressi i sentimenti della più viva devozione dell'Accademia, l'ammirazione profonda per l'opera svolta dal Re soldato nel suo glorioso regno, l'esultanza dell'Accademia per l'elevazione dell'Augusto Sovrano a Imperatore d'Etiopia.

Una statua in bronzo alta 86 metri a ricordo della fondazione dall'Impero

ROMA, 25 pom.

L'Opera Balilla, a ricordo della fondazione dell'Impero, erigerà nel Foro Mussolini una statua in bronzo alta 86 metri. Il colosso rappresenterà l'Italia fascista.

Gli accordi italo-albanesi

ROMA, 25 pom.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. che dà piena ed intera esecuzione agli accordi italo-albanesi stipulati in Tirana il 12 marzo u. s.

Aspetti dell'economia americana

A pochi mesi di distanza dalla decisione della Corte Suprema degli Stati Uniti, dichiarante la incostituzionalità dell'atto per la ricostruzione industriale nazionale (National Industrial Recovery Act, noto sotto l'espressione abbreviata N. I. R. A.), una nuova decisione è venuta a proclamare la incostituzionalità dell'Atto per la ricostruzione agricola (Agricultural Adjustement Act, noto sotto l'espressione A. A. A.). I due piloni, su cui si reggeva il grandioso piano «Roosevelt» di riforma economica, sono duramente colpiti alle radici. Caduti quelli, ben poco, pare, si possa attendere dai non pochi altri provvedimenti (Social Security Bill, Wagner Labor Relations Act, Guffey Coal Bill, Holding Company Bill, Bankhead Cotton Act, ecc.), diretti ad integrare il tentativo, imponente e senza precedenti, di controllo del settore industriale ed agricolo nell'economia americana.

L'importanza delle decisioni e la circostanza che esse furono provocate da due oscuri allevatori di polli, la prima, da una modesta impresa molitoria, la seconda, sollevano due problemi. Sorge spontanea la domanda: cosa accadrà ormai della enorme impalcatura di controllo economico creata da Roosevelt? Si ritornerà al regime di libertà economica, che fu la tradizione dello sviluppo di quel Paese?

Non meno urgente è l'altro problema: Come si spiega che una riforma sì profonda, vasta e radicale, quale è quella iniziata da Roosevelt possa essere annullata di colpo? Come mai quest'uomo, che ha rivelato sì spiccate doti di chiaroveggenza e di tatto politico, potè avventurarsi, insieme ai suoi collaboratori, in un'impresa tanto precaria ed incerta?

Prima di tutto occorre esaminare questo secondo problema. La comprensione di esso dovrà aprire la strada alla soluzione del primo.

La incostituzionalità dei provvedimenti di Roosevelt

La incostituzionalità dei due provvedimenti riposa sulla circostanza che essi vennero emanati dal Governo Roosevelt in base ad una delega di poteri da parte del Congresso su materia sottratta, per virtù della Costituzione, alla competenza dell'autorità federale. Un articolo della Costituzione limita la competenza dell'autorità federale in materia economica ai semplici rapporti di commercio fra i singoli Stati dell'Unione, attribuendo la esclusiva competenza a legiferare su tutti i rimanenti settori della vita economica ai singoli Stati. Custode vigile della osservanza di tali competenze è la Corte Suprema. Non si può negare che gli atti per la ricostruzione industriale e per il raggiustamento agricolo siano in perfetto contrasto con tale ordinamento. Il programma di ricostruzione industriale, mirando al superamento della depressione industriale, introduce infatti i «Codici di leale concorrenza», contratti collettivi fra i produttori ed i lavoratori, che regolano numerose questioni di produzione, vendita, lavoro, ecc., codici che vengono presentati volontariamente dagli interessati, ma, una volta accettati, diventano obbligatori. Ove l'accordo spontaneo fra le parti non si raggiungesse, il Codice può essere imposto dal Governo.

Il programma di ricostruzione agraria, mirando a ristabilire l'equilibrio fra agricoltura e industria, restringe la produzione agricola con la riduzione dell'area coltivata, e finanzia tale riduzione con premi, alimentati da una imposta sulla vendita delle derrate agricole. Come si vede, nell'uno e nell'altro caso ci troviamo di fronte ad interventi statali di notevole rilevanza nel campo economico, al di fuori completamente della sfera di commercio interstatale, che solo è riservata al potere federale.

Pertanto il grave colpo inferto dalla Corte Suprema non deve recar sopresa. Esso era anzi previsto da non pochi negli Stati Uniti e fuori, e senza dubbio era stato previsto dallo stesso Roosevelt e dai suoi collaboratori, che niente risparmiarono per scongiurarlo. Ciò spiega l'incertezza e la indecisione nell'applicazione delle sanzioni ai violatori, da parte degli organi preposti all'osservanza dei codici e la cautela e la prudenza nel portare davanti al magistrato le controversie connesse alla validità delle disposizioni. Solo quando fu inevitabile porre un argine alla crescente ondata di incertezza nel pubblico circa le sorti dell'intero piano di controllo economico, dopo che il programma industriale era stato invalidato, il Governo ha affrontato il responso definitivo della Corte Suprema, che anche in questo caso è stato sfavorevole.

Le cause remote dell'esperimento Roosevelt

Eppure, non sarebbe nel giusto chi sostenesse che Roosevelt abbia agito inconsideratamente allorchè, nell'assumere il governo il 4 marzo 1933, proclamò e immediatamente attuò quelle riforme profonde, che dovevano poi essere seriamente minacciate, se non distrutte, da due pollivendoli e da un mugnaio. Bisogna ricordare che, all'epoca della salita al potere del governo Roosevelt, l'economia americana era in preda ad un sì pauroso collasso che un'azione energica, immediata e profonda era da tutti attesa. I disoccupati si contavano a milioni, i fallimenti crescevano di giorno in giorno, la moneta dava segni evidenti di debolezza. E' vero però che la necessità di «fare qualche cosa» non può esonerare chi si accinge a farla dal valutare le conseguenze. Ma, se i dettagli e le forme tecniche del piano Roosevelt uscirono dal lavoro febbrile di pochi mesi di attività del «brain trust», l'idea centrale consistente nella instaurazione di un controllo metodico, sistematico e permanente sulla vita economica e sociale, non fu certo improvvisata. Da alcuni decenni ormai negli Stati Uniti un movimento di idee di reazione al «rugged individualism», di cui ultima espressione era stato il Governo Hoover, si veniva formando e irrobustendo fra gli studiosi, fra le masse lavoratrici, e — sul terreno politico — fra i seguaci del partito democratico. Roosevelt volle essere nè più nè meno che il rappresentante di tali correnti riformatrici. Al momento in cui veniva assunto al potere, stimò che quelle tristi condizioni, in cui versava l'economia del suo paese, fossero l'occasione propizia per porre in atto i postulati riformatori. Vi sarebbe stato poi da fare i conti con la Corte Suprema: ma, se i nuovi orizzonti, che avrebbero dischiuse le sue riforme, erano bene accetti da tanta parte della popolazione, era forse da escludere che anche la Corte Suprema si fosse ispirata allo «spirito nuovo», nell'interpretare la costituzione? Questo pensiero dovè indubbiamente guidare Roosevelt nel momento in cui, con quel caratteristico senso di ottimismo dello spirito americano, e con quella ricchezza di energia e d'audacia propria della psicologia americana, sfidò il pericolo. Anche se l'esito della sua impresa non doveva poi essere coronato dal pieno successo, egli avrebbe avuto il merito di porre il popolo americano di fronte al dilemma: dobbiamo ancora essere governati da principî che furono emanati nel 1789 e secondo lo stesso spirito con cui quei principî furono allora proclamati, ovvero dobbiamo far sì che lo spirito informatore della Costituzione si adatti ai bisogni dell'epoca moderna?

Ed allora, cosa sarà domani?

Eccoci giunti all'altro problema che si voleva esaminare. Di esso mi occuperò in un successivo articolo.

FRANCESCO VITO
Professore nell'Univ. Cattolica

I solenni funerali del Card. Lepicier

ROMA, 25 pom.

Stamane, nella chiesa di S. Andrea Della Valle, hanno avuto luogo i solenni funerali del Cardinale Lepicier, la cui salma era stata deposta sul letto funebre nel centro della chiesa, contornato dai rituali cento ceri.

Alla funzione sono intervenuti 19 Cardinali, il Gran Maestro dell'Ordine di Malta, il tenente colonnello Conte Roeri di Cortanze, Aiutante di campo di S. M. il Re, ed il Conte di S. Elia, Primo Maestro delle Cerimonie, in rappresentanza delle Case militare e civile del Sovrano; il Sottosegretario di Stato on. Canelli per il Governo, l'on. Morigi, Vice Segretario del P. N. F.; il Vice Governatore di Roma, i rappresentanti del Ministero degli Esteri, della Prefettura e della Provincia.

Erano presenti inoltre i componenti il Corpo Diplomatico accreditato presso la S. Sede, l'Ambasciatore di Francia presso il Quirinale, Conte de Chambrun, il Governatore della Città del Vaticano, il Nunzio Apostolico a Roma, Dignitari della Corte Pontificia e numerosi prelati e rappresentanze di Ordini religiosi. La Messa è stata celebrata dall'Arcivescovo S. E. Mons. Pisani. L'assoluzione alla Salma è stata impartita dal Cardinale Decano, S. Em. Granito di Belmonte.

Durante la Messa, i cantori pontifici, diretti dal Maestro Perosi, hanno eseguito la «Messa di Requiem» a quattro voci del Maestro stesso. Terminata la funzione, la Salma è stata trasportata al Cimitero del Verano per essere tumulata nella tomba dei Servi di Maria, di cui il Cardinale faceva parte.

Dalla Città del Vaticano

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 25

Il Santo Padre ha ricevuto, in privata udienza:

Mons. Farina, Arcivescovo di Eliopoli, e Delegato Apostolico dell'Iran;

Mons. Geyer, Vescovo titolare di Trocmade;

S. E. Giovanni Mercati, Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana;

Il Barone Cramer-Klett, Cameriere Segreto di Spada e Cappa;

la Contessa Cognard D'Agovet.

L'orario della Esposizione della Stampa

L'orario di apertura della Mostra Vaticana della Stampa è il seguente: Giorni feriali dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19. Domenica e giorni festivi dalle 8 alle 12.

Il Re inaugurerà il 31 corr. la Triennale delle Arti decorative

ROMA, 25 pom.

Il Re, aderendo all'invito del presidente della VI Triennale delle arti decorative, si recherà il giorno 31 prossimo a Milano per presenziare la cerimonia inaugurale della Mostra. Alla solenne cerimonia interverrà in rappresentanza del Governo il ministro per la Grazia e Giustizia, on. Solmi. Il Sovrano nell'occasione visiterà il Museo di Milano e l'Istituto Principe di Piemonte, ad Affori.

Le trionfali giornate lauretane del "Treno rosa,,

Le invocazioni alla Vergine nella Casa di Nazareth - Mistici colloqui dello spirito - La Benedizione Eucaristica agli infermi - La fiaccolata notturna

LORETO, 25 pom.

Le rondini hanno dato l'annuncio del sole su ogni davanzale infiorato nella prima alba domenicale, chiara e tersa dopo una notte di pioggia e tra il ciaramellare festoso è giunta da oltre i torrioni di Sangallo, la prima eco di un canto lieve portato nell'aria in un filo d'argento: voci di pellegrini provenienti da Recanati, da Osimo, da Ancona.

Nelle camerette e nelle sale del Palazzo Apostolico la veglia agli ammalati del «treno rosa» dava il turno alle assistenti e come si era iniziata, anche si concludeva nella preghiera, mai affievolita.

Balsamo della preghiera

Balsamo e arma formidabile dello spirito qui, a Loreto, intorno a questi lettucci, accanto a queste lettighe, la preghiera trionfa prima che sulle labbra nel cuore, con una fragranza di poesia inesprimibile, con una dolcezza di bontà infinita, con una confidente spontaneità che apre nell'intimo dello spirito albori di luce.

A Loreto si prega. La preghiera è il legame che affratella ammalati e infermieri, è la voce cara di una famiglia, è il pianto espresso in una invocazione, è il canto doloroso di una speranza che non trova altre espressioni di conforto.

L'alba di domenica è stata ansiosamente attesa da tutti i cari ammalati, specie da quelli più tormentati dal male e le cui sofferenze sono state offerte in omaggio supplice alla Vergine Miracolosa. Più tardi ai numerosi ammalati dell'Emilia-Romagna e del Piemonte e della Toscana altri se ne sono aggiunti provenienti dai vari centri delle Marche e da Ancona da dove è giunto un gruppo di una ventina di infermi guidati dal Rev.mo don Pio Duranti.

Appena i portoni della gloriosa basilica lauretana sono stati aperti dai Cappuccini, benemeriti custodi del più prezioso santuario, una folla di pellegrini ha gremito il tempio. Alle ore 7,15 le squadriglie dei barellieri — ammirevoli soldati volontari della carità — hanno indossato le bretelle di sostegno dando inizio al trasporto delle lettighe nel tempio. Quello del «treno rosa» è il contingente di infermi più numeroso che finora Loreto abbia visto e il passaggio del corteo delle lettighe, seguito da una folla di pellegrini oranti ha offerto uno spettacolo dei più commoventi.

Ai piedi dell'Annunziata

Tutti gli ammalati sono stati collocati avanti all'altare dell'Annunziata, che si apre sul frontale marmoreo del Sansovino, nell'esterno della Santa Casa, sotto l'immensa Cupola del Sangallo scintillante d'oro.

E' salito all'altare a celebrare la S. Messa (il Divino Sacrificio è stato celebrato da una cinquantina di Sacerdoti nella mattinata) per gli ammalati e per tutti i pellegrini, S. E. mons. Malchiodi, Vicario Amministratore della Basilica che, alle tante benemerenze acquisite nella grandiosa opera di organizzazione e di innovazioni portate al Tempio, alle nuove sacristie, alle pavimentazioni, alla sala della Congregazione, al Palazzo Apostolico, aggiunge i meriti di una amorosa carità per tutti i pellegrini ma specie per tutti gli ammalati che vengono a implorare la grazia di Maria. Il venerato Presule ha distribuito il Pane dei forti a tutti i fedeli e alle 8,30 gli ammalati erano nuovamente trasportati agli alloggi per fare ancora ritorno più tardi alla Basilica dove si è svolta la commovente funzione della Benedizione degli infermi. Nell'interno del Tempio funziona un posto di pronto soccorso.

L'aristocrazia del dolore

Il compito dei barellieri, delle Dame e delle Ancelle di Carità e di tutto il personale dell'Assistenza, è anche in questa occasione, disimpegnato con ogni premura e con ogni delicatezza squisitamente fraterna ed è elogiabilissimo l'esempio offerto, come in tutte le altre analoghe manifestazioni, dai dirigenti stessi dell'Unitalsi, primi nell'opera pietosa.

Sotto le navate la folla forma siepi compatte: i Reali Carabinieri mantengono il servizio d'ordine.

Tutti i vani delle Cappelle bramantesche sono occupati e la marea umana invade gradinate e confessionali.

Gli ammalati sono allineati davanti la gradinata dell'Annunziata: prima le lettighe, poi le carrozzelle, quelli che possono stare seduti e quelli portati sulle braccia.

Aristocrazia del dolore che la Fede sublima, essi rappresentano tutte le età, tutta l'umanità.

Da una lettiga una fanciulla, che indossa le vesti candide e i veli della prima Comunione, protende verso l'altare il volto sfigurato dalla malattia: bianca maschera di cera dalla immobile bocca stupefatta e solo i grandi occhi, infinitamente buoni, esprimono a Maria, in un colloquio divino, l'inesauribile speranza, l'ardente fede, la muta invocazione.

Sul capo, abbandonato sui guanciali, di un uomo apparentemente robusto, piange una donna china, la sposa, inginocchiata accanto: sul petto dell'ammalato spiccano i nastrini della guerra e il segno azzurro del valore.

Una giovane donna, sbiancata in volto, stende le braccia tremanti verso l'altare: scintilla nell'anulare, quasi diafano, il cerchietto della «fede» maritale: la supplica, la preghiera, l'invocazione è pei figliuoletti che attendono la mamma contesa alla morte.

Due Dame di Carità reggono in un cesto, molle di guanciali, un bimbo sparuto e timido che guarda con pupille limpide e sorride alla Madonna: piccola rondine abbattuta dalla tempesta al primo volo gioioso!

Tutta una folla di doloranti, di sofferenti, nella quale passa un'onda di commozione altissima e un fremito quando la voce del Sacerdote, alternata al canto della Cappella della Basilica, inizia le invocazioni a Maria e tutto il Tempio risuona della supplica ripetuta da mille e mille fedeli:

"Maria, mostra che sei madre!,,

Nessuno potrà mai dire cosa sia, come sia, questo stupendo colloquio fra la Creatura e il Creatore, questa invocazione di figli alla Madre. S. E. Mons. Malchiodi, dall'alto della gradinata, accompagna, pallido e austero, le preghiere con la corona del Rosario tra le mani.

«Tu sei il Cristo, Figlio di Dio vivente!». *Sembra che una raffica agiti le anime e spalanchi il Tempio nell'abisso azzurro dei cieli. Le lacrime rigano le guancie, le mani tremano nella preghiera.*

«Tu sei il mio Signore, il mio Dio!». *Povero supplice pianto della creatura fiduciosa in tanto amore di Padre.*

«O Gesù, bontà infinita, pietà di noi».

Tutta la folla è in ginocchio, polvere nella polvere: tutte le voci tradiscono l'impeto di una commozione che non ha confronti. « Signore che io veda: ...che io oda: ...che io cammini! ».

Le suppliche salgono alte, acute, veementi. «O Maria mostra che sei Madre! ».

Tutti i cuori non sono che una ardente offerta di dolore. Il dolce imperio di Cristo, mano a mano che le invocazioni si ripetono, strappa agli occhi dello spirito le bende di tante cecità crudeli, placa, brucianti ferite del cuore, infonde nell'anima luci abbaglianti di un'alba nuova tanto attesa, tanto invocata.

"Sia fatta la tua volontà,,

E mentre le invocazioni continuano per tutti gli ammalati e per il Vicario di Cristo e la Patria, gli infermi vengono trasportati nella Casa di Nazareth dove il Verbo si fece Carne, dove Maria guidò i primi passi di Gesù, dove si compì il primo Mistero preludio della Redenzione del genere umano.

Chi dirà, chi ripeterà le parole, le espressioni, i balbettamenti di questi ammalati pronunciati tra le lacrime, fra queste Reliquie?

L'infermo ripete col sacerdote: « Signore, colui che ami è malato! » *e l'appello si rinnova tre volte subito seguito dalla conferma di fede:* « Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra »; *ma tante volte un grido d'amore rompe il silenzio della Santa Casa e passa sulla moltitudine orante come il grido di un giuramento e già altre volte il grido è stata fulminea rivelazione di una grazia ottenuta.*

*Le manifestazioni del pellegrinaggio si ripetono secondo le norme concordate dall'*Unitalsi, *in un'atmosfera di ardente spiritualità: quando le lettighe degli ammalati sfilano sotto le arcate del Palazzo Apostolico, passa attraverso la piazza, in uno sventolio di tricolori e di fiamme, il corteo celebrativo del XXIV maggio: più fulgide splendono in questa serena luce di Fede mariana le bandiere della Patria.*

Il trionfo eucaristico

Dalle ore 15 alle 16,30 gli ammalati sono nuovamente trasportati alla Basilica e, dopo le invocazioni, nella S. Casa: si rinnovano i commoventi episodi del mattino e alle preghiere prende parte una enorme folla di fedeli venuti da tutti i centri vicini.

Alle ore 17 mentre sui loggiati michelangioleschi del Palazzo Apostolico si espongono gli storici arazzi e i damaschi e le finestre del Convitto Illirico si pavesavano di drappeggi purpurei avanti la gradinata del Santuario sulla piazza bramantesca vengono disposti su due lati i pellegrini infermi.

Una enorme folla di popolo si assiepa intorno. La processione Eucaristica, preceduta dal pittoresco corteo dei collegi, istituti, orfani degli aviatori dell'Istituto «Baracca», fanciulle biancovestite, associazioni dell'A. C., chierici del Seminario di Ancona, studenti di teologia dei Cappuccini, sacerdoti, canonici, religiosi esce dalla Basilica e sotto il baldacchino procede S. E. mons. Malchiodi che regge nello scintillante Ostensorio l'Ostia Immacolata ed ha ai lati il Provinciale dei Cappuccini, il Provinciale dei Gesuiti, il Padre Rettore della Basilica ed è seguito dalle autorità politiche e civili.

La processione si apre a stento un varco tra la folla lungo la via centrale nel mentre sulla piazza i barellieri, in Camicia nera in divisa di giovani fascisti, o col camiciotto dell'operaio, continuano, coadiuvati dai medici e dalle infermiere, il trasporto degli ammalati.

Quando la processione Eucaristica sbocca nella piazza, fra nembi di incenso, suono di camapane e sfavillare di mille ceri tutto l'immenso mare di folla sembra sollevato da una ondata di commozione; poi tutti cadono in ginocchio.

Mentre la voce fioca di un bimbo ammalato rompe nel pianto, si levano alte le invocazioni mariane e S. E. mons. Malchiodi procede sostando avanti ogni singola lettiga e benedicendo ogni ammalato.

Dall'alto, quindi, del loggiato, dopo una breve esposizione del Santissimo l'Ecc.mo Presule imparte ancora alla folla la solenne benedizione; tutta la piazza risuona di inni e di preghiere.

Alle ore 20 ha luogo l'ultima manifestazione della giornata in onore di Maria; la suggestiva fiaccolata che, partendo dalla spianata di Montereale, dove si domina Loreto e la vallata del Musone fino all'Adriatico, discende, come un torrente di fuoco con mille faci agitate dal vento al canto degli inni mariani, con la comunità dei Padri Capuccini in testa e, attraverso piazza Leopardi, sbocca nella piazza monumentale avanti alla Basilica la cui facciata splende di mille luci.

In un tripudio di canti alla Vergine la giornata si è chiusa per riprendere all'alba di stamane con rinnovato fervore e continuare durante la giornata con le significative invocazioni, la Benedizione degli ammalati, la visita alla Santa Casa, il bacio delle Reliquie, la Benedizione eucaristica.

Mille episodi di bontà e di luminosa carità cristiana si sono anche oggi rinnovati intorno agli infermi fatti segno ad affettuosissime cure.

Le ore mistiche volgono al termine pei pellegrini del treno rosa *che lascieranno la città domattina recando nel cuore e nello spirito i segni incancellabili di questo breve soggiorno così fecondo di grazie.*

G. P. FABRETTO

Il Cardinale di Bologna benedice un'immagine della B. V. di S. Luca destinata ad Addis Abeba

A coronamento delle tradizionali feste della Madonna di S. Luca, furono celebrate domenica scorsa nella storica Basilica sul Colle della Guardia solenni funzioni alle quali conferì maggior decoro la partecipazione dell'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo Nasalli Rocca.

L'illustre Porporato celebrò al mattino la Messa della Comunione Generale ed ebbe il conforto di vedere accostarsi alla Mensa Eucaristica una grande moltitudine di fedeli. Più tardi il Presidente della Fabbriceria, Mons. Dante Dallacasa, celebrava la Messa solenne in canto con assistenza pontificale di Sua Eminenza.

Nel pomeriggio, dopo la grandiosa Processione della Vergine sul piazzale esterno della Basilica, l'Arcivescovo, alla presenza delle Dignità capitolari, di autorità cittadine, rappresentanze e numeroso popolo, impartiva la Benedizione ad una preziosa copia in rame della Madonna di San Luca, destinata alle truppe di guarnigione ad Addis Abeba. Compiuto il rito, S. E. Mons. Guizzardi, Vescovo Ausiliare del Cardinale di Bologna, pronunciava nobilissime e patriottiche parole.

Stanca d'essere commiserata

La disperazione di una donna

« Ero stanca di passare per ammalata », così incomincia la lettera della signora Maria Rivi di Genova, che aggiunge: « Non solo avevo l'aspetto di malata, ma gli è che lo ero veramente. Massime salendo le scale mi sentivo oppressa per palpitazioni di cuore, il colorito terreo era la dimostrazione del mio stato di clorosi, ed in queste condizioni trascinavo una vita triste disperando di guarire. Un giorno mio marito mi regalò una scatola di Pillole Pink che incominciai a prendere. Proseguendo la cura, mi sentivo sempre più sollevata ed in forze, ricuperavo appetito, il bel colore roseo delle guance, ed un vivo benessere. Posso dire di essermi completamente ristabilita. »

Questi risultati che potrebbero apparire straordinari, non sono che l'espressione del valore delle Pillole Pink. Queste pillole danno agli anemici ed ai debilitati un sangue nuovo e ricco di globuli rossi che circolando nell'organismo acquista il suo contenuto normale e gli conferisce quel senso di forza e di vigoria che è indizio infallibile di buona salute.

Se vi sentite stanco, depresso, senza vitalità, gli è che il vostro sangue è debole. Fate subito la vostra cura di Pillole Pink, rigeneratrici del sangue per eccellenza, e ricupererete rapidamente la salute.

In tutte le farmacie: L. 5 la scatola.
Decreto prefettura di Milano n° 8159-1928
Prodotto fabbricato interamente in Italia

MELEGATTI!
IL VERO PANDORO - VERONA

Società Anonima Tipografica
VICENZA

OFFRIAMO
AL CLERO ITALIANO
LA PIU' RECENTE EDIZIONE
DEL
MISSALE ROMANUM

Formato in 4.o solito, stampa a caratteri chiarissimi in **rosso** e **nero** come le più pregiate edizioni, con tutte le **nuove Messe** inserite nel corpo.

OCCASIONE UNICA

PER FORNIRE LE NOSTRE CHIESE DEL LIBRO LITURGICO INDISPENSABILE AI SACERDOTI

FREZZI NELLE VARIE LEGATURE

N. 1 — Piena tela sui cartoni, dorso in pelle, fogli rossi, borchie e segnacoli seta **L. 140,—**

N. 2 — Stessa legatura ma col taglio oro . **L. 150,—**

N. 3 — Piena pelle, fogli rossi, borchie e segnacoli seta . . **L. 180,—**

N. 4 — Stessa legatura ma col taglio oro . **L. 190,—**

Casella Postale N. 159 - Vicenza

AL CLERO

Raccomandiamo per le nostre Chiese le statue sacre della Ditta Scultore LUIGI GUACCI, *Cavaliere del Lavoro in Lecce*.

Le raccomandiamo perchè hanno spirito religioso e fine esecuzione artistica e non devono confondersi con tante altre che sono raffazzonate e senza forma artistica.

Per essere certi di ricevere opere eseguite dalla Ditta Guacci, fare le richieste direttamente **senza il tramite di alcuno.**

SERVIZI ESPRESSI ITALIANI

PARTENZE DEL MESE DI GIUGNO 1936

NORD AMERICA

CONTE DI SAVOIA (ITALIA)
da Genova e Nizza . 3 Giugno
da Napoli . . . 4 Giugno

ROMA (ITALIA)
da Genova e Nizza 12 Giugno
da Napoli . . . 13 Giugno

REX (ITALIA)
da Napoli . . . 17 Giugno
da Genova e Nizza 18 Giugno

CONTE DI SAVOIA (ITALIA)
da Genova e Nizza 24 Giugno
da Napoli . . . 25 Giugno

VULCANIA (COSULICH)
da Trieste . . . 25 Giugno
da Napoli . . . 28 Giugno
da Palermo . . . 29 Giugno

SUD AMERICA

C. BIANCAMANO (ITALIA)
da Genova e Nizza 4 Giugno
da Barcellona . . 5 Giugno

NEPTUNIA (COSULICH)
da Trieste e Spalato 18 Giugno
da Napoli . . . 20 Giugno

CENTRO AMERICA PACIFICO

VIRGILIO (ITALIA)
da Genova . . . 2 Luglio
da Marsiglia . . . 3 Luglio

SUD AFRICA

DUILIO (ITALIA)
da Genova . . . 25 Giugno
da Marsiglia . . . 26 Giugno

INDIA - CINA

VICTORIA (LLOYD TRIESTINO)
da Genova . . . 26 Giugno
da Napoli . . . 27 Giugno
da Trieste e Venezia 30 Giugno
da Brindisi . . . 1 Luglio

AUSTRALIA

VIMINALE (ITALIA)
da Genova . . . 18 Luglio
da Livorno . . . 19 Luglio
da Napoli . . . 20 Luglio
da Messina . . . 21 Luglio

EGITTO

CALITEA (LLOYD TRIESTINO)
da Trieste e Venezia 30 Maggio
da Fiume . . . 31 Maggio
da Brindisi . . . 1 Giugno

MARCO POLO (LLOYD TRIEST.)
da Trieste e Venezia 6 Giugno
da Brindisi . . . 7 Giugno

ESPERIA (LLOYD TRIESTINO)
da Genova . . . 13 Giugno
da Napoli . . . 14 Giugno

CALITEA (LLOYD TRIESTINO)
da Trieste e Venezia 13 Giugno
da Fiume . . . 14 Giugno
da Brindisi . . . 15 Giugno

MARCO POLO (LLOYD TRIEST.)
da Trieste e Venezia 20 Giugno
da Brindisi . . . 21 Giugno

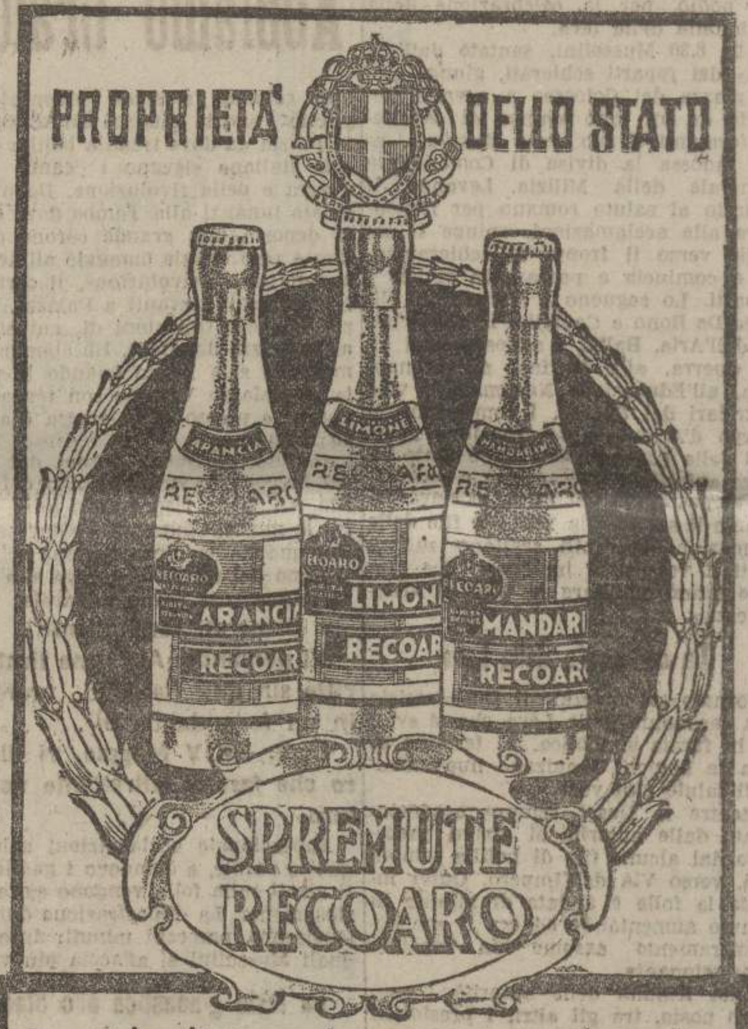
ESPERIA (LLOYD TRIESTINO)
da Genova . . . 27 Giugno
da Napoli . . . 28 Giugno

CALITEA (LLOYD TRIESTINO)
da Trieste e Venezia 27 Giugno
da Fiume . . . 28 Giugno
da Brindisi . . . 29 Giugno

Linee celeri: ADRIATICO - RODI - EGITTO - PIREO - ISTANBUL - CIPRO - PALESTINA
Linee turistiche: MEDITERRANEO ORIENTALE

ITALIA - FLOTTE RIUNITE - GENOVA
COSULICH - S. T. N. - TRIESTE
LLOYD TRIESTINO - FL. RIUN. TRIESTE

A BOLOGNA - Via Indipendenza, 33 - Telef. 26-541



Sportivi, bambini, convalescenti, traggono salute e vigoria con l'uso delle vitaminiche **Spremute Recoaro**, prodotte con puri succhi naturali d'agrumi e acqua minerale delle R. R. FONTI DEMANIALI DI RECOARO

E' USCITO: **NOVITA'**

RAIMONDO MANZINI

IL FERRO E L'ULIVO

Un libro di pace?
Un libro di guerra?
Un libro di fede e di speranza

L. 7 - Ordinatelo all'Istituto di Propaganda Libraria - Milano - Via Mercalli N. 9
C. C. Postale 3-22310

EMODINA

PILLOLE LASSATIVE RACCOMANDATE NELLA STITICHEZZA ABITUALE - NON DANNO DOLORE. NON IRRITANO - EFFETTO SICURO.
Laboratorio Farmaceutico A. MENARINI & C. - Firenze
TROVASI IN OGNI FARMACIA
AUTORIZ. R. PREFETTURA - FIRENZE - N. 8700 - 30/3/28

BALDINI Dott. AGOSTINO
MEDICO-CHIRURGO e STOMATOLOGO
GABINETTO DENTISTICO
con Laboratorio di Protesi dentaria
PADOVA - Via S. Francesco 22
Telefono 24-222
tutti i giorni non festivi ore 8-12 - 14-18

VICENZA - CERERIA VICENTINA - VICENZA

Tutti di prima scelta e tutti di formato Romano

da non confonderli con quelli della concorrenza

Cappelli per Sacerdoti (Sempre pronti da spedire a giro di posta)

In tutta paglia (da estate)	L. 15	In lapin floscio extra . .	L. 40
In feltro Cahemir finiss. ras.	» 20	In seta rasato paglia . .	» 45
In lapin floscio fine . . .	» 30	In seta pelo lungo paglia .	» 45

(Imballati e franchi a domicilio del sacerdote)

(scrivere la circonferenza della testa)

Per ordinazioni e pagamenti servirsi sempre del nostro conto corr. postale 9-5104 che è gratuito

Il Cantiere di Hiran

Hiran era un brav'uomo e faceva il fonditore. Parecchi, anzi, molti secoli fa aveva aperto l'officina vicino al Giordano, più precisamente fra Sukkot e Sarthan da dove sfornava vasellame ben tornito, piatti e vaschette e catinelle levigate e arabescate, tutta bella roba che mandava al tempio di Gerusalemme. Gli storici dicono che sia morto, ma forse non è vero; io non ci credo e non crederci neppure tu, caro lettore. Se ti dicono che è defunto e da un bel pezzo, ci puoi fare un risolino sopra e tira via. Forse un giorno o l'altro l'incontrerai con una sgurbia in mano e una palla d'argilla nell'altra. Soltanto non aver paura dei suoi capelloni crespi, della sua barba ispida e della sua faccia pezzata di fumo. T' avverto inoltre che Hiran è un brav'uomo, come ho detto, ma un po' rude e di pochi complimenti. Senti, per esempio, come apostrofò quel girandolone di Giuseppe Ricciotti, che, con poca reverenza, si fece una dormitina all'ombra d'un tamerisco, proprio sul luogo ove sorgeva la sua antica officina: «Sei un idiota se rimpiangi la distruzione delle opere mie. A che servirebbe, oggi, se esistesse ancora un mozzicone delle mie colonne serpentine o un frammento dei miei bacili? Finirebbero al Britisch Museum, oppure nella collezione di qualche miliardario americano; e, francamente, preferisco che siano andati distrutti, piuttosto che abbiano fatto la fine del fregio del Partenone, o servano a ringalluzzire la vanità mecenatesca di qualche re del petrolio oppure del baccalà. No, tutti quegli oggetti che io fabbricai in questo posto fecero già il loro ottimo servizio, ma a un certo punto non servirono più, e perciò regolarmente furono messi fuori uso ».

A parte l'idiota, pronunciato in un momento di cattivo umore, Hiran ragiona come un uomo di buon gusto. E ciò mi fa sospettare forte che sia davvero morto.

*

Manco a dirlo, dal giorno di quel fortunato incontro, Ricciotti ha preso una grande simpatia per Hiran e il suo cantiere. Anzi, a furia di pensarci su, si è convinto che Hiran fosse lui stesso, con la faccia meno ispida e irsuta, con penna e carta invece di pinze e argilla.

Dal cantiere non escon sempre opere colossali, s'intende; più spesso, fra un lavoro faticoso e l'altro, come per riposo, ci si diletta in cosette leggere, in aggeggi senza grandi pretese, in minutaglia. Ma se la mano del fonditore è quella di Hiran, anche il vassoio e il bacile saranno cose belle, da spedirsi a Gerusalemme.

E dal suo cantiere Hiran, cioè, Giuseppe Ricciotti, per questa volta, si contenta di mettere in vendita alcuni scampoli che, però, non sono fondo di magazzino.

Sono quaranta articoli già pubblicati su varii giornali e riviste, la «Nuova Antologia», «L'illustrazione Italiana» «La Festa», ma in maggioranza già apparsi su «L'Avvenire d'Italia» e che l'Autore raccoglie in volume, con grande vantaggio dei lettori. Per quanto egli non possa davvero classificarsi in quel genere ambiguo di scrittori che, come passerotti agrolini vanno spelluzzicando tra i più svariati fiori dell'orto, riesce tuttavia a essere giornalista vivace e spigliato. Pochi, del resto, in Italia, come lui, hanno saputo interessare il grosso pubblico intorno agli studi e alle questioni bibliche. E già è una gran cosa. Libri e riviste tecniche sull'argomento, se non sono molte, tuttavia, oggi, anche da noi non mancano. Ma chi li legge? E quanti sono gli scrittori che preparati seriamente possano dare e lo studio critico e l'articolo di divulgazione? Chè, poi, il giornalismo, non è quella cosa nefasta e dozzinale che si va dicendo. E' questione di saperlo fare, e saperlo fare è molto difficile. Anche da un punto di vista cristiano. Ai nove decimi dei lettori giova più un articolo di Ricciotti su «L'Avvenire d'Italia» che un fascicolo della «Révue biblique».

E Ricciotti ha questa qualità propria del giornalista, di mettersi a immediato contatto con il lettore, d'interessarlo al problema, alla sostanza del problema, sceverando la dottrina sicura dall'erudizione surrettizia e quindi di istruirlo. Anzi, in un certo senso — e gli scrutinatori del coppa e del sampi mi perdonino l' eresia — credo che sia più arduo e richieda maggiori doti fare il giornalista — il giornalista serio, intendiamoci — che compilare un'annosa memoria e un ponderoso studio per l'accreditata rivista. Dove qui si esige pregio di pazienza, d'indagini e di controlli meticolosi, là si esige una dottrina più vasta se non più profonda, sopratutto più intelligenza e buon gusto.

Comunque, Ricciotti è tra i pochissimi che sanno fare e l'uno e l'altro. Non ha pretese di letterato puro, ma non si può negare che abbia la mano felice quando traccia certi profili come quello di Ignazio Guidi e di padre Lagrange; non è neppure un artista di professione, ma quando prende a narrare certe sue avventure di viaggio a scopo archeologico, il paesaggio morto gli si anima sotto la penna, fosse pure il deserto di Esau senza un filo d'acqua.

« Ecco, confesso che di miracoli io non m'intendo; forse appunto per questo non riesco a capire perchè mai Mosè, dopo aver deciso di farne uno di qualità indiscutibile, non abbondasse un po' più in quantità ».

*

Anche dove imprende certi attacchi polemici, come i capitoli sul razzismo, o s'avventura in qualche tentativo di riabilitazione come quello di Tito imperatore, non è mai aggressivo e truculento; c'è sotto una vena di bonomia, una frenesia di presa in giro tipicamente romana, ch'è più efficace e sconcertante di qualsiasi sfuriata trucibalda. Può essere la pellicola dell'incontro di Carnera con il giudeo Baer a suggerirgli spunti ironici sulle «cafonerie del razzismo» e dei sionisti moderni, quasi si trattasse della sfida di Golia al pastorello David; o l'udienza concessagli dall'emiro Abd-Allah che lo sottopone a un esame di letteratura araba e lo impiglia nel complicatissimo cerimoniale mussulmano.

« Cominciavo già a rallegrarmi dentro di me per essermela cavata bene, quando invece proprio alla fine mando tutto a rotoli. In mezzo al corridoio infatti, mi rivolto a fare una riverenza a Sua Altezza rimasto sulla soglia, ma mi imbroglio e invece della riverenza gli pianto un magnifico saluto fascista, col braccio teso, con la mano che è andata a finire più su dei due metri. Che vedo?! Sua Altezza Abd-Allah, emiro della Transgiordana, discendente in linea retta dal Profeta, mi risponde col saluto fascista! »

Non è poi tanto male! Dappertutto, in questo libro, si respira un'aria serena e lieta che rende gioconda la lettura e che agevola l'assimilazione di tante cose ignote. Un libro che istruisce e costruisce.

Ripeto che non è un tempio maiestatico. E' semplicemente il cantiere d'un Hiran amabilissimo e espertissimo, una galleria di quadretti gustosi dove l'occhio senza affaticarsi impara e imparando si riposa.

Ennio Francia

CURIOSITA' OLIMPICHE

Come nacque la bandiera dai cinque anelli

BERLINO, 25 maggio

E' in molti la convinzione che i cinque anelli della bandiera olimpica rappresentino simbolicamente i cinque continenti e che cioè il nero rappresenti naturalmente il continente africano, il giallo l'Asia, il rosso, forse in omaggio alla pelle degli indiani, l'America e i due rimanenti colori simbolizzino invece l'Oceania e l'Europa.

In realtà l'origine del vessillo olimpico deriva da un altro ordine di idee e precisamente dai colori fondamentali che formavano le bandiere delle nazioni partecipanti ai Giochi Olimpici 1912: verde, giallo, nero, rosso e azzurro. Fu dopo tale anno infatti che il barone de Coubertin, il pioniere della rinascita delle Olimpiadi, formulò l'idea dei cinque anelli intrecciati con i colori suddetti, quasi a rappresentare l'unione fra i popoli e lo spirito delle Olimpiadi. La bandiera olimpionica fu presentata poi, com'è noto, per la prima volta il 14 giugno 1914 in occasione del ventesimo anniversario delle nuove Olimpiadi e sventolò per la prima volta nel 1920 sullo stadio di Anversa. Essa è la stessa di quella che, secondo la consuetudine, rimane per quattro anni sotto la tutela del paese che ha organizzato per l'ultima volta i Giochi Olimpici e che viene consegnata alla vigilia dei nuovi giochi alla città ospitante gli atleti di tutto il mondo.

La VII Settimana petrarchesca ad Arezzo

AREZZO, 25 maggio

Da domenica 7 giugno fino alla susseguente 14 giugno, avrà luogo in Arezzo la settimana settimana dedicata al Petrarca. Eccone il denso programma:

7 *Giugno*, ore 11,30: Inaugurazione della settimana nella Sala dei Grandi del Palazzo della Provincia. Discorso di S. E. il Prof. Francesco Ercole, ex Ministro dell'Educazione Nazionale, su «Cola di Rienzo».

8 *Giugno*, ore 18: Discorso di Ettore Allodoli nella Sala della Minerva del Palazzo Pretorio, su «Il Petrarca narratore».

10 *Giugno*, ore 18: Discorso di S. E. il Prof. Giulio Bertoni, Accademico d'Italia, nella Sala della Minerva del Palazzo Pretorio, su « La Lingua del Canzoniere ».

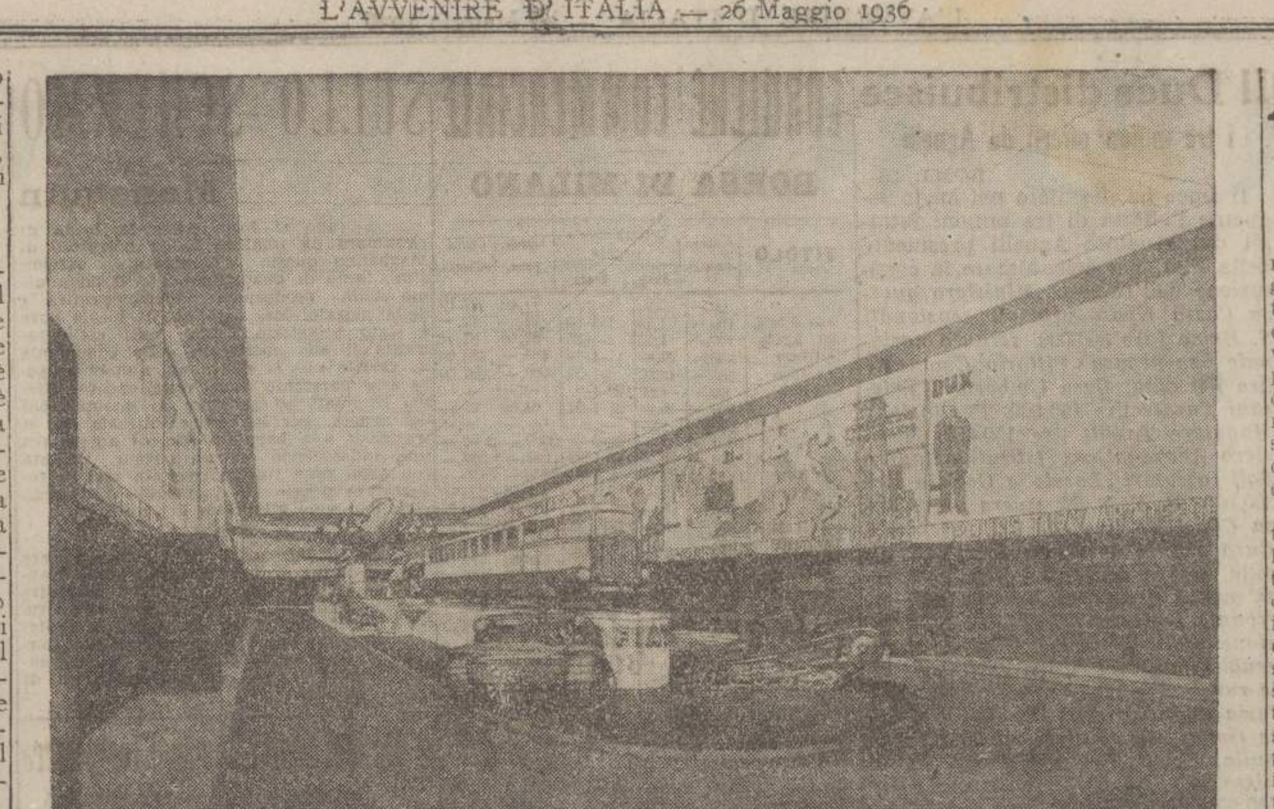
12 *Giugno*, ore 18: Discorso del Prof. Mario Casella ordinario di lingue e letterature neolatine nella R. Università di Firenze, nella Sala della Minerva del Palazzo Pretorio, su « Il Petrarca e i Trovatori ».

14 *Giugno*, ore 11: Discorso di Lucio d'Ambra nella Sala della Minerva del Palazzo Pretorio, su « Pierre de Nolbac ».

Ore 17.30, in Piazza Grande, la *Giostra del Saracino*.

L'Istituto interuniversitario italiano ha pubblicato e diramato nell'occasione un nitido ed elegante opuscolo cui hanno collaborato letterati e artisti, ponendo ancora una volta in rilievo, oltre i cimeli e le glorie del Poeta, anche i meriti e l'ospitalità di Arezzo attraverso una densa illustrazione delle risorse storiche ed artistiche della città, antiche e moderne.

La domenica 14 giugno poi, a coronamento della settimana di celebrazioni che hanno a contorno visite, riunioni culturali, gite, ecc..., seguirà in Piazza Grande la famosa *Giostra del Saracino*, che si svolge in Arezzo due volte all'anno, una pel Petrarca, una pel Santo Patrono della città. La Giostra che è simpaticamente nota in Italia e che rievoca fiere costumanze medioevali, unisce Arezzo antica e nuova in una festa di folla pittoresca e cordiale.



LA FIERA DI CAMPIONI A PADOVA
L'interno del padiglione del carburante nazionale

IPOTESI ED ESPERIENZE

Come combatte la fanteria

Ogni guerra porta la sua pagina d'insegnamenti al già voluminoso archivio della bellica. Quali saranno le risultanze tecniche della recente campagna d'Abissinia che, per i mezzi impiegati, può considerarsi un collaudo in grande degli ordinamenti adottati nell'esercito italiano dalla marcia su Roma in poi?

Collaudo di elementi spirituali e materiali insieme e a coloro che obietteranno come, in definitiva, si tratti di una guerra combattuta in condizioni di terreno e di nemico assolutamente eccezionali, a migliaia di chilometri dal territorio nazionale, oltre il mare, di una campagna, insomma, coloniale, volendo con ciò sottointendere una specie di seconda categoria della guerra, una mezza lotta soltanto, nella quale non sia possibile valutare in pieno il valore del moderno attrezzamento militare, e costoro, dato e non ammesso ve ne siano, si potrà e si dovrà rispondere che, concesso quanto si voglia al coefficente di una guerra coloniale, si riterranno pur sempre, i combattimenti in A. O., miglior pietra di paragone delle giornate di semplice manovra, sulle quali fino ad ora si era basato il giudizio dei signori competenti.

***

Tuttavia incauto sarebbe anticipare le conclusioni belliche del conflitto africano. Esse verranno a poco a poco. Ma subito, deducendolo dalle formazioni organiche usate dal Maresciallo Badoglio, possiamo ritenere che si è continuamente sentito il bisogno d'alleggerire i reparti allestiti sul territorio della Madre Patria.

Alleggerirli con il diminuire il numero dei battaglioni stabiliti nella Divisione di fanteria metropolitana, alleggerirli con l'abbandonare certe armi ingombranti e pesanti di poca utilità sul campo di battaglia quando occorra muoversi rapidamente, alleggerirli infine con una migliore distribuzione dei servizi d'artiglieria e di vettovagliamento.

Conseguenza di questo concetto di sveltire i reparti onde renderli più idonei al celere impiego si sono viste, in molte circostanze, formate «colonne» speciali, «gruppi di battaglioni camicie nere», divisioni da montagna (V Alpini, val Pusteria) con soltanto due reggimenti anzichè tre com'è l'organico ordinario.

***

Opportune riduzioni invero, perchè nell'immediato dopoguerra si era troppo corso nel sopravalutare la potenza del fuoco attribuendo a questa lo stagnarsi delle operazioni nella fangosa trincea, arrivando alla conclusione di sovracaricare di armi i reparti combattenti allo scopo di dar loro il mezzo di superare le resistenze opposte dall'avversario, mentre — senza accorgersene — con tali abbondanti dotazioni di materiali si rendeva maggiormente attaccati al terreno proprio coloro che si voleva rendere agili e mobili.

Di siffatta tendenza ha principalmente sofferto la fanteria non più ritenuta idonea con le sue armi tradizionali — fucile, baionetta e cuore sano — a superare lo sbarramento di fuoco e di «sacchi a terra» del nemico. Così, via via aggravandosi questa concezione, si sono visti i fanti (non solo in Italia, ma anche all'estero) presentarsi alle ultime grandi manovre assolutamente trasformati da una pesante armatura degna dei classici opliti e boccheggianti sotto il peso d'innumeri armi più o meno perfette: fucile, baionetta, pugnale, bombe a mano, tromboncino, mitragliatrici leggere, mitragliatrici pesanti, cannone anticarro, cannone da 65 mill. per fanteria, mortaio per fanteria, lanciabombe ecc. ecc.

***

Ciò ha mosso un giovane colonnello, Renzo Garda, a levare un grido d'allarme circa questo appesantimento dell'arma sulla quale, in sostanza, grava la maggiore responsabilità del combattimento, grido d'allarme che, a quanto pare, ha trovato in Africa la sua chiara eco perchè nelle battaglie combattute a sud di Macallè è stata ridata alla fanteria tutta la sua originaria e naturale snellezza portandola all'assalto alleggerita di ogni pesante elemento ritardatore. (Renzo Garda, La Fanteria e la sua realtà. - *Tip. Accame - Torino 1936 - L. 12*).

Il nostro A. non solo si è preoccupato dell'appesantimento del reparto conseguenza della necessità di trasportare un così disparato arsenale, ma da vero psicologo ha visto un pericolo spirituale nella differenzazione e quindi nella divisione apportata al granitico blocco del reggimento di fanteria il quale, per costituire tanti specialisti quante sono le diverse armi in dotazione deve pericolosamente scindere la propria unità etica e materiale.

E siccome il colonnello Garda giustamente ritiene il fattore morale predominante motore dello slancio dei gregari, si domanda quale sarà il contraccolpo nel momento supremo della battaglia fra i fanti che vanno all'assalto il vedere che altri fanti come loro, dello stesso reggimento, dello stesso colore di «mostrine», rimarranno fermi al maneggio di parecchi ordigni pesanti e, forse, in quell'istante, inutili.

***

« Si dirà — nota accuratamente l'A. — è sempre stato così perchè in combattimento, almeno da quando esistono le artiglierie, vi sono sempre stati coloro che sono andati all'attacco, mentre altri sono rimasti più indietro per appoggiare, proteggere, per aiutare, insomma, in qualche modo, col fuoco dei pezzi, l'avanzata delle fanterie. Già, appunto; da quando esistono le artiglierie. Ma un tempo quelli che rimanevano indietro erano soltanto artiglieri; oggi, indietro, rimangono anche dei fanti. La distinzione ha il suo valore. E sorge istintiva nell'animo dei più semplici. Perchè non devono essere i fanti, davanti al pericolo, tutti uguali?».

« Qui — continua l'A. — non è questione di coraggio; qui spirito di sacrificio, sentimento del dovere, amor di patria non hanno nulla a che vedere. Il fante, uomo generoso ma semplice, non comprende che le cose semplici e giuste. E per lui, anche il giusto deve essere molto semplice. Il fante andrà avanti serenamente se andranno, insieme, avanti pure gli altri fanti. Ma se, nei momenti più difficili, quando si è ai ferri corti, il soldato senza incarichi si sente dire dal fante — mitragliere: ora, coraggio, alzati e và all'assalto; io cercherò, se mi riesce, di aiutarti ancora col fuoco, che Iddio ti protegga e speriamo che tu torni...». Chissà, dice con altre parole il colonnello Garda, il fante semplice, quegli che è soltanto, puramente e veramente fante non sia preso dalla tentazione di rispondere: «— Ah! no, ragazzo mio; basta! Siamo tutti uguali, si o no? E allora, o si va tutti, o resto anch'io! ».

Pura ipotesi didattica, si capisce, di cui l'Autore si serve per mettere meglio in evidenza quei motivi etici di cui teme il formarsi e il contraccolpo, ma che tuttavia devono essere valutati da chi tratta e fissa una dottrina nei regolamenti.

E' appunto questa sollecitudine di previsione e di studio a dare valore all'acuta dissertazione del colonnello Garda il quale, e non si limita certamente al punto toccato nella presente noticina, ma si estende ad un esame dell'intera azione bellica della fanteria nel combattimento moderno, ha già avuto la soddisfazione di vedere parecchi dei suoi suggerimenti entrare nel metodo della nostra fanteria africana. E siccome la guerra non fa distinzioni di continenti, ma procede con norme logiche e generali così è probabile che pure in Europa si farà una nuova revisione dei concetti attuali ormai distrutti e superati dalla presente esperienza.

ALBERTO AMANTE

Un cardinale massese e le preghiere per i moribondi

La formola rituale della benedizione «in extremis» è stata composta dal Card. Camillo Cibo-Malaspina, nato a Massa Carrara, e morto a Roma nel secolo XVIII, ove era stato allievo dei Domenicani, avendo al suo estimo la sontuosa villa di Castel Gandolfo.

L'Archivio Vaticano possiede la autobiografia del dotto e diplomatico porporato, molto stimato per la sua bontà e larghezza di cuore e che assai tribolò per la vita sregolata e dissoluta che ebbe a condurre in Massa il di lui fratello duca Alderano Cibo-Malaspina, marito di Ricciarda Gonzaga, di Novellara. Orbene, Egli dichiara di avere esteso una formola per dare ai moribondi la Benedizione «in articulo mortis», avendo riflettuto che molti di coloro che avevano questa facoltà, e specialmente Vescovi, la davano senza premettere orazione alcuna, che servisse a disporre l'agonizzante a riceverla con frutto, o che procurasse edificazione agli astanti. Anzi qualcuno si serviva di formole e di orazioni interamente diverse, e forse inadeguate al bisogno. Riferita la cosa alla Sacra Congregazione dei Riti, il 3 agosto del 1726, la formola composta dal Cardinale massese fu approvata; e si ordinò che essa dovesse essere impressa nel Rituale Romano per essere praticata da quei sacerdoti o prelati che avevano dalla Santa Sede la facoltà di dare la Benedizione «in articulo mortis».

La formola, divenuta universale per tutta la Chiesa, fu stampata in Roma presso la Tipografia Camerale nel 1726; ed il cardinale Cibo, autore, la riporta integralmente nella sua Memoria per la sua brevità, perchè si sapesse poi che Egli ne era stato il modesto compositore.

Tale Memoria cibiana è conservata all'Archivio Vaticano, al Fondo Cybo, busta n. 1, fascicolo IV, fol. 70-71. Notizie precise circa il cardinale Camillo Cibo-Malaspina che dimorò assai a Castel Gandolfo, ove aveva raccolto molti tesori artistici, vengono date da Giorgio Viani e dal cronista Rocca, di Massa; il primo nelle «Memorie della Famiglia Cybo»; ed il secondo nelle «Cronache di Massa», pubblicate in parte da Giovanni Sforza e conservate al nostro Regio Archivio di Stato.

Massa di Lunigiana, maggio 1936.

CAN. LUIGI MUSSI

Un concorso nazionale per un "Calendario murale,,

La Cassa Nazionale Malattie per gli addetti al Commercio, in accordo con il Sindacato Nazionale Fascista Belle Arti, ha bandito un concorso fra gli artisti italiani, iscritti al Sindacato Nazionale Fascista Belle Arti, per un cartello murale.

Il soggetto del calendario dovrà contenere una rappresentazione efficace e gioiosa della politica assistenziale del Regime a favore del nucleo familiare e della integrità della stirpe.

Il calendario dovrà portare la seguente dicitura: «Cassa Nazionale Malattie per gli addetti al Commercio, 1937, Anno XV-XVI, E. F.».

Il calendario ritenuto degno di riproduzione sarà premiato con lire 3000. Sarà inoltre messo a disposizione della Commissione giudicatrice un altro premio di lire 1500 che potrà essere conferito ad altro calendario o divisibilmente a più calendari meritevoli di riconoscimento.

Si ricorda che il termine improrogabile di consegna è il 15 giugno 1936, XIV.

Per ulteriori chiarimenti rivolgersi alla Cassa Nazionale Malattie per gli addetti al Commercio, Via Regina Elena, 50, Roma, o al Sindacato Nazionale Fascista Belle Arti, Via Toscana, 5, Roma.

10.000 avvocati e 118 avvocatesse in Polonia

VARSAVIA, 25 maggio

Secondo le cifre provvisorie, il numero degli avvocati polacchi ascenderebbe a 10.000. Non è facile stabilire il numero delle avvocatesse su tutta la estensione del territorio; comunque, secondo il registro della Corte di Appello di Varsavia, in quella giurisdizione esercitano normalmente 118 avvocatesse, mentre un certo numero di altre sono impiegate presso l'ufficio di procura generale.

Acciaio nell'edilizia nazionale

MILANO, maggio

Sotto questo titolo è apparso sulla rivista *Casabella* un articolo dell'ingegner Ignazio Bartoli. In questo scritto viene esaminata la produzione siderurgica italiana sotto il punto di vista dell' economia nazionale. con particolare riguardo a speciali applicazioni relative all'edilizia, che rendono utile l'impiego dell'acciaio in sostituzione dei legni speciali, anche perchè ne deriva un molto minor esodo di oro all'estero.

« Non sono forse trascorsi cinquant'anni — scrive il Bartoli — da che l'acciaio da elemento sussidiario è entrato a far parte come costituente principale nelle costruzioni edilizie ed ha impresso loro la sua inconfondibile ed inimitabile caratteristica. Di questo materiale non si può fare a meno se non si vuole abbandonare lo spirito della moderna costruzione. Troppo spesso si sente ripetere che l'Italia è povera di acciaio. Giova ricordare che il consumo interno italiano di lamina ti di acciaio è alimentato completamente dal prodotto nazionale. L'acciaio greggio e tutti i prodotti finiti, travi, tondi, lamiere, a cui ricorrono l'edilizia, l'agricoltura e tutte le industrie, sono fabbricati in Italia da Stabilimenti italiani. L'Italia importa carbone ed in minor misura rottami metallici. «Per quanto riguarda i minerali di ferro (le parole sono tolte dalla mozione presentata al Duce dalla Corporazione delle Industrie Estrattive), constatato che le Miniere italiane sono in condizione di *provvedere* alle necessità del Paese, ha fatto voti ecc. ». Questa constatazione può avere sorpreso coloro che parlavano di importazione di acciaio, ma non soffre smentita.

***

« L'industria siderurgica può essere considerata dipendente dall' estero alla stessa stregua di tutte quelle il cui ciclo produttivo esige carbone. Questa industria, come quella della gomma, della carta, del cotone, della lana, del linoleum, dell'anticorodai, ecc., è industria italiana, e tale va considerata nel bilancio della economia nazionale. L'acciaio aveva in questi utimi tempi registrato notevoli incrementi di impiego nell'edilizia; nella costruzione dei serramenti aveva in modo particolare trovato un'applicazione ideale con la nuova laminazione dei profilati speciali. Recenti circolari e nuovi capitolati di Enti Pubblici sembra dovrebbero impedire tale impiego dell'acciaio, in ossequio alle disposizioni di eliminare il consumo di tutto ciò che proviene dall'estero

« Il problema di resistere alle sanzioni e di renderci indipendenti, è un problema tecnico, occorre approfondire le analisi di costo dei manufatti. dare a tutti i materiali e le strutture un *coefficiente nuovo che rappresenti l'incidenza ponderale dell'oro esportato nella relativa produzione*. Non si tratta di dire «consumate meno ferro» ma piuttosto «consumate meno oro ».

« Il raffronto fra il serramento di ferro e quello di legno fatto al lume di un'analisi di costo, offre a tale riguardo effettive sorprese.

«La costruzione infatti di un serramento metallico delle dimensioni più correnti di m. 1,10×1,90, dell'area cioè di circa mq. 2, richiede Kg. 50 di ferro. La fabbricazione di tale quantitativo esige in media 40 Kg. di carbone. Per produrre questo ferro, oltre alla ghisa fornita dagli altiforni italiani, e prodotta con minerali e ceneri di piriti nazionali, occorre del rottame metallico che in prevalenza viene ricuperato dalle demolizioni e dalla stessa industria di trasformazione. Lo slancio poi, con cui il popolo italiano ha collaborato alla raccolta dei rottami ha contribuito potentemente a diminuire l' importazione dall' estero, che col programma attuale di lavoro viene ridotta ad una piccola parte rispetto al quantitativo totale di rottame necessario al mercato Nazionale.

« Per giungere a stabilire un computo del valore dei materiali importati dall'estero ed occorrenti per la fabbricazione del ferro bisogna tener presente che il rottame estero rappresenta meno della terza parte del quantitativo di materiale ferroso necessario alla complessiva produzione siderurgica; e per quanto riguarda il carbone importato, si deve notare come vi siano acciaierie attrezzate per l'utilizzazione della lignite, forni di riscaldo che consumano carbone italiano e forni e laminatoi per la produzione dell'acciaio alimentati da energia elettrica. Tralasciando di riportare tutti i dati desunti dalle statistiche di importazione ed esportazione del Ministero delle Finanze si può concludere che la valuta da versare all'estero per la produzione di un quintale di ferro è circa L. 15. In questa cifra unitaria è anche compresa la valuta per pagare all'estero le materie prime occorrenti alla produzione della ghisa; processo da cui derivano molti prodotti — benzolo, catrame, solfati, loppe per cementi, gas illuminanti — indispensabili all'industria del Paese ».

« Sviluppato quindi il confronto fra l'ammontare delle materie prime da importare per la costruzione di una finestra in legno e quello occorrente per la finestra in ferro, risulta che per costruire la finestra in legno si importa più del doppio in valore di quanto occorra per l'infisso metallico corrispondente ».

Lo scandaloso nudismo tedesco finalmente combattuto

MONACO, 25 maggio

Le ultime disposizioni emanate recentemente dal Ministero degli interni della Baviera in vista dell'imminente stagione balneare hanno fiaccato ormai le speranze dei nudisti tedeschi e di tutta la serie di associazioni sorte anni fa in Germania per predicare la cosidetta «cultura della natura».

Dopo il divieto delle riviste nudiste e le restrizioni adottate dal regime hitleriano, il governo della Baviera ha proibito quest'anno in modo assoluto i bagni all'aperto nei costumi scandalosi o insufficienti che purtroppo sono noti attraverso troppo ricche informazioni.

E' con vero sollievo che si apprende come questa aberrazione «naturalistica» che adduceva alle peggiori possibilità contro la morale, abbia avuto un rude colpo.

Cronache di libri

GAETANO CIOCCA: *Economia di massa*. Edizioni V. Bompiani. Milano 1936. Lire 12.

Il fattore finanziario è determinante nella vita dei popoli: valutarlo nella giusta maniera è indispensabile all'esatta comprensione del passato, del presente e dell'avvenire di una nazione. Chi volesse costruire la fortuna di qualsiasi paese tralasciando di esaminare la portata economica delle ideate riforme, farebbe certamente lavoro sterile, peggio ancora, porrebbe le fondamenta del suo piano, fosse pure il meglio ideato, sulla fragile rena.

Alla divulgazione dei difficili problemi legati alla moderna finanza di uno Stato soccorre molto bene un recentissimo volume del prof. Gaetano Ciocca: *Economia di massa*.

E' un originale studio nel quale l'A., provetto in materia, già applaudito per il suo *Giudizio sul bolscevismo* apparso nella stessa collana Bompiani dei « Panorami del nostro tempo », ci dimostra come i fenomeni economici a misura della loro estensione acquistano un carattere generale, di massa, e obbediscono a principi sempre più semplici e originali allo stesso modo dei fenomeni fisici.

Il prof. Ciocca insiste nel presentare le vicende dell'industrialismo, della ricchezza, del credito, dell'urbanesimo quali aspetti diversi di una manifestazione unica a cui sono intimamente legati, giungendo alla conclusione che tale motore centrale è la volontà dell'uomo e quanto da essa ha origine, dalla macchina alla tecnica, muove dal detto principio centrale e conduce ad esaltare o deprimere la volontà stessa.

Nell'odierno dibattito pro e contro la macchina, soggetto ripreso da un vecchio motivo del secolo scorso, l'A. difende a spada tratta l'attuale regime del lavoro affermando avere la macchina non solo portato uno stimolo all'attività umana, ma altresì « uno spostamento e una elevazione dell'attività stessa » (pag. 176).

Il popolo deve trasformare il lavoro e sapere armonizzare l'impiego dei mezzi meccanici a quelli muscolari al fine di ottenere un maggiore rendimento per le cresciute unità umane senza peraltro schiacciarle in una schiavitù affamatrice. E' quanto, in sostanza, ha fatto l'economia corporativa, l'economia fascista idonea « a spezzare il privilegio e infondere una gioiosa sicurezza di successo, quella che non potrà mancare se gli uomini saranno solidali. Allora la terra li potrà nutrire per tanti secoli, quanti forse saranno sufficienti alla conquista di un altro pianeta » (pag. 128).

Qui l'entusiasmo del nostro A., ci pare, galoppi un po' troppo, ma d'altronde perchè mettere un limite al meraviglioso sviluppo delle conquiste umane?

All'uomo creatura del Signore, fatto ad immagine e somiglianza della divinità, depositario eterno della scintilla del sapere, niente impedisce — in teoria — possa raggiungere la stupefacente conquista della comunicazione interplanetaria.

D'altronde l'A. ha una fiducia illimitata nei poteri dell'uomo, « l'efficienza — scrive nel deporre la penna — si somma sempre. L'efficienza dei corpi si somma con quella delle anime e l'efficienza degli individui a quella dello Stato. La creatura economica che esce dall'esaltazione del tornaconto è materiale; quella che esce dall'esaltazione dell'efficienza è materiale e insieme spirituale. E' la potenza consapevole e la volontà di dominio della Nazione ».

***

GIACOMO GUIDI: *Il restauro del Castello di Tripoli negli anni XII e XIII e. f.* (con una breve storia del fortilizio e la descrizione delle opere d'arte che vi sono custodite). Editore F. Cacopardo. Tripoli 1936. Lire 10.

Le grandiose vittorie del nostro esercito in A. O. non devono farci dimenticare le altre colonie ove, quanto e assai più che in Etiopia, è impressa l'orma di Roma.

Il Castello di Tripoli, ad esempio, quella massiccia costruzione apparsa per la prima, nel lontano 5 ottobre 1911, ai « garibaldini del mare » imbarcati sulla divisione navale dell'Ammiraglio Borea d'Olmo, ha una origine romana come affermano i recenti studi del prof. Giacomo Guidi pubblicati dalla Casa Editrice F. Cacopardo di Tripoli in una accurata veste tipografica ricca di numerosissime e nitide illustrazioni.

Quando giungemmo a Tripoli il Castello era in deplorevoli condizioni. Nulla più conservava degli antichi splendori del secolo XV, XVI e XVII, ed era ridotto — secondo quanto ne scrisse un erudito francese — « un edificio in rovina, orribile a vedersi e ad abitarsi. Non si può montare una scala senza il rischio di rompersi il collo, nè traversare una sala senza esporsi al pericolo di cadere negli ambienti del piano inferiore attraverso il pavimento ».

Fu in queste condizioni che il gen. Caneva occupò il fabbricato-fortilizio e vi impiantò gli uffici di governo della nuova colonia. Solo nel 1922-23, il governatore Conte Volpi di Misurata mise mano ai restauri ed oggi può dirsi che il monumento ha riacquistato l'antica grazia e maestà.

Nel volumetto del prof. Giacomo Guidi è minutamente descritta, sala per sala, cortile per cortile, bastione per bastione, l'amorosa opera di ricostruzione della Sovraintendenza ai Monumenti alla quale fu affidata l'opera che adesso appare completa, sfolgorante di bellezza e grandiosità.

Tutto è stato armonizzato con perfetti intendimenti d'arte e di praticità, in tal modo le stesse sale ricolme di statue e mosaici d'altissimo pregio possono anche servire per gli uffici di S. E. il governatore e dei suoi collaboratori. Così è stato voluto dal Maresciallo Italo Balbo affinchè le meravigliose opere d'arte classica venute in luce a Leptis Magna, Oea, Sabratha e custodite nel « Bastione San Giorgio » servissero in egual modo alla scienza, all'arte e alla vita.

(*Al. Am.*)

AL SENATO

L'esposizione di Thaon di Revel sul bilancio delle Finanze

ROMA, 25

Al Senato sabato si ebbe un'ampia esposizione del Ministro Thaon de Revel sul Bilancio del Ministero delle Finanze.

La seduta, presieduta da S. E. FEDERZONI, si è aperta con la discussione sulle relazioni di alcuni decreti registrati con riserva e su un elenco di petizioni

Ha poi la parola il MINISTRO DELLE FINANZE il quale osserva che, a quattro giorni di distanza dalla sua esposizione finanziaria alla Camera Fascista, pur dovendo ritornare ad illustrare i dati del bilancio anche in questa sede, non reputa opportuno tediare il Senato col dilungarsi su argomenti già trattati nell'altro ramo del Parlamento.

L'oratore si intrattiene su argomenti che mirano a rendere il complesso delle due esposizioni un tutto organico e che fanno della esposizione odierna un complemento integrativo di quella fatta alla Camera.

Volgendo uno sguardo panoramico alla situazione economica mondiale in questi ultimi 12 mesi, l'oratore nota che il bilancio degli elementi di osservazione non è molto soddisfacente pur dovendosi registrare vari indici di ripresa economica mondiale. All'attivo sta un incremento della produzione industriale mondiale. Analogo sintomo incoraggiante si scorse nel graduale riassorbimento della disoccupazione particolarmente accentuato in Italia. Così pure il volume delle merci cambiate nel mondo ha superato nettamente quello del 1934. Ma all'andamento della produzione e al riassorbimento della disoccupazione hanno certamente contribuito in buona misura la produzione di materiale bellico cui si stanno dedicando molte Nazioni. A tutti questi elementi di ripresa se ne contrappone poi uno di ordine politico provocato da quella stessa Lega delle Nazioni che poco più di un anno fa aveva riconosciuto come unico rimedio per la cessazione della crisi il ritorno alla libertà dei commerci e l'abolizione delle barrere che tendevano a trasformare in chiuse le economie dei singoli Paesi. Le sanzioni volute dalla S. d. N. hanno riportato il disordine nell'economia mondiale che incominciava a trovare il suo assestamento ed hanno provocato ampi spostamenti di mercato che in molti casi avranno effetti durevoli anche a sanzioni finite.

Ma le sanzioni sopratutto hanno costituito per le Nazioni ad economia deficitaria come la nostra un evidente insegnamento e ammonimento.

L'autarchia economica delle Nazioni, considerata finora assurda ed anti-economica, per colpa della S. d. N. diventa d'ora innanzi una fatale necessità politica. Il 18 novembre 1935 segna una data fatidica della storia economica non solo dell'Italia ma anche del mondo. L'Italia vittima designata dallo esperimento sanzionista ha potuto accumulare in pochi mesi una somma tale di esperienze da poterne fare per oggi e per domani la base di un nuovo indirizzo di governo in tutta l'economia della Nazione.

Quindi il Ministro passa a parlare della politica del risparmio e osserva che i provvedimenti recentemente emanati dal Governo fascista risolvono radicalmente in Italia un problema che tormenta tutte le altre Nazioni.

Occupandosi della lira il ministro sottolinea l'esposizione già fatta alla Camera dei deputati.

Concludendo il ministro dichiara che quando si potrà fare conoscere le cifre relative al costo della guerra in Africa, si rimarrà stupiti nel rilevare come la impresa fu concepita e attuata con larghezza di mezzi e in momenti particolarmente difficili con una spesa relativamente modesta. Nel campo finanziario come in quello politico si può affermare che Roma ha creato il suo impero senza vincoli di gratitudine verso chichessia all'astero

Roma si doveva creare il suo impero, perchè dell'impero deve fare lo strumento di grandezza e di ricchezza per la nostra Italia nulla chiedendo alle altre Nazioni se non di lasciarci operare e assolvere in pace il nuovo grandioso compito cui l'Italia si accinge per portare la sua millenaria civiltà latina e fascista a quell'impero etiopico di origine pure millenaria ma in cui tutto à da secoli statico e immutato, compresa la schiavitù e la barbarie.

La chiara esposizione del Ministro, spesso sottolineata da approvazioni, è alla fine coronata da ripetuti applausi. Il bilancio del Ministro delle finanze è approvato alla unanimità.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta alla Camera

ROMA, 25

Nella seduta di sabato la Camera, sotto la presidenza di S. E. Ciano, ha discusso e approvato parecchi disegni di legge.

Sul recente provvedimento contenente disposizioni per la difesa del risparmio e per la disciplina della funzione creditizia ha parlato, ponendone in rilievo l'importanza e i benefici, l'on. Cileato. Numerosi emendamenti sono stati proposti dalla Commissione e accettati dal Governo in alcuni articoli.

Segue pure la discussione della conversione in legge del R. D. L. 5 dicembre 1935 XIV N. 2137 portante modificazioni al trattamento doganale dello zucchero invertito del levulosio e del miele.

Dopo l'approvazione del disegno di legge che reca modificazioni ed aggiunte al repertorio per l'applicazione della tariffa generale dei dazi doganali l'on. Casalini parla dell'importanza del disegno di legge che modifica il regime fiscale degli spiriti e dà nuovo assetto alla produzione e all'impiego di essi come carburante.

L'on. CAPRI ha espresso la gratitudine dei viticultori per questo provvedimento del quale ha illustrato la portata tecnica.

Dopo la votazione a scrutinio segreto il presidente della Camera ha dichiarato che l'ordine del giorno è esaurito e che la Camera si aggiorna e che sarà convocata a domicilio.

In questi giorni, soggiunge Costanzo Ciano, abbiamo assistito ad avvenimenti eccezionali che solo a lunghi intervalli e con l'andare dei secoli illuminano ed esaltano la vita dei popoli.

Il presidente ordina il « saluto al Re » a cui risponde un alto grido di Evviva il Re, il « saluto al Duce » a cui risponde un vibrante « A Noi ».

Promozioni per merito di guerra

ROMA, 25

Il generale designato d'armata Federico Baistrocchi, sottosegretario di stato per la guerra, è promosso generale d'armata per l'opera di preparazione e mobilitazione delle forze armate terrestri operanti in A. O.

Con provvedimenti in corso sono promossi al grado di generali d'armata i generali di corpo d'armata Ruggero Santini e Alessandro Pirzio Biroli, comandanti di corpo d'armata in A. O. per le vittoriose azioni di guerra ivi compiute.

Al grado di generale designato d'armata il generale di corpo d'armata Melchiade Gabba per l'opera da lui spiegata quale capo di stato maggiore del comando superiore A. O.

Al grado di generale di Divisione, il generale di brigata Ferdinando Cona per l'opera da lui spiegata quale sottocapo di stato maggiore del comando superiore A. O. I generali di brigata Guglielmo Nasi e Luigi Frusci comandanti di grandi unità in A. O. per le vittoriose azioni di guerra ivi compiute.

Al grado di generale di brigata il col. del genio Michele Molinari per l'opera da lui spiegata quale comandante del genio della Somalia.

Il Duce distribuisce i tre milioni offerti da Agnelli

ROMA, 25

Il Duce ha destinato nel modo seguente l'offerta di tre milioni fattagli dal senatore Agnelli presidente della Fiat, per solennizzare la costituzione dell'Impero. *Ministero guerra Cassa riposo ufficiali pensionati S. Remo* Lire 300.000. *Istituto nazionale beneficenza Vittorio Emanuele* lire 100 mila. *Casa Umberto I Veterani Turate* lire 100.000. *Fondazione Maggiore Toselli* lire 150.000. *Ministero Aeronautica: Istituti orfani e figli aviatori Loreto e Gorizia* lire 500.000. *M. V. S. N. Opera previdenza CC. NN.* lire 100.000. *Deposito Cura reduci A. O. Pescara* lire 100 mila. *Opera nazionale Balilla: Cassa mutua assistenza* lire 300.000. *Patronati scolastici* lire 150.000. *Refezione scolastica* lire 150.000. *Navi scuola marinaretti* lire 100.000. *Scuole rurali* lire 100.000. *Accademia Littoria avanguardisti* lire 100.000. *Ente Opere assistenziali di Trento, Aquila, Chieti, Pescara, Enna, Caltanissetta* (lire 50.000 ciascuna) lire 300.000. *Napoli: Assistenza infanzia* lire 250.000. *Casa Fascio di Addis Abeba, Harrar, Macallè, Gondar* (lire 50 mila ciascuna) lire 200 mila.

Il contributo delle Confederazioni alle imprese

per la valorizzazione economica dell'Etiopia

ROMA, 25

I Presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro, dei lavoratori, dei professionisti ed artisti hanno inviato al Duce la seguente lettera:

« *I Presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro, dei lavoratori, dei professionisti ed artisti si sono riuniti allo scopo di esaminare il piano generale d'azione che dovrà essere eseguito per realizzare le direttive da V. E. impartite al Presidente della Confederazione fascista degli industriali per la valorizzazione economica dell'Etiopia.*

In tale occasione il loro pensiero si volge ancora una volta riconoscente e devoto al Duce fondatore dell'Impero. I Presidenti delle Confederazioni assicurano che i produttori italiani sono agli ordini di V. E. per tutti i compiti che saranno loro affidati per raggiungere tutte le mete che verranno loro assegnate. Nella certezza che il Vostro genio infallibile, la Vostra volontà possente condurrà la Patria ai suoi più alti destini essi — ciascuno nel proprio settore — nel campo delle proprie funzioni e delle proprie responsabilità, ma in istretto collegamento e in intima comunione di spiriti per quel sentimento di solidarietà che costituisce l'essenza dell'ordinamento corporativo si propongono di assecondare con tutte le loro forze, collaborando con gli organi del Regime e in particolar modo col ministero delle Colonie, la grandiosa missione di civilizzazione che V. E. ha intrapresa e che ha avuto la sua prima imponente realizzazione con la fulminea e magnifica vittoria delle nostre armi. Le terre d'Etiopia, che l'Italia ha strappato alla millenaria barbarie, saranno così fecondate dal lavoro italiano che porterà ad esse benessere materiale e morale e nello stesso tempo accrescerà la potenza produttiva della Madre Patria e ne assicurerà la indipendenza economica. I produttori prendono impegno di fronte a Vostra Eccellenza di essere sempre degni della fiducia che Voi avete in loro riposto ».

Firmato *Volpi, Cianetti, Racheli, Del Giudice, Muzzarini, Di Marzio, Landi, Angelini, Solza.*

Un convegno pei dirigenti dei Consorzi agrari

ROMA, 25

L'Ente nazionale fascista della Cooperazione, d'accordo con la Federazione dei consorzi, ha convocato per il giorno 29 corrente alle ore 10 a palazzo Margherita un convegno di tutti i dirigenti dei Consorzi agrari d'Italia, e delle altre cooperative, fra produttori agricoli.

Il formidabile aumento di forza della M. V. S. N.

ROMA, 25

In tutte le città d'Italia i fascisti si affrettano a chiedere la iscrizione alla Milizia, secondo il deliberato del Direttorio nazionale. Tra qualche giorno saranno comunicati i dati che riveleranno il formidabile aumento di questa forza della rivoluzione.

A proposito di Giordano Bruno

CITTA' DEL VATICANO, 25

L'*Osservatore Romano* pubblica sotto il titolo «A proposito di Giordano Bruno»: Nel programma delle celebrazioni campane che avranno luogo nei prossimi mesi di Settembre e di Ottobre abbiamo letto il nome di Giordano Bruno. Ci è sembrata così anacronistica questa riesumazione da domandarci che cosa mai possa significare per gli Italiani di oggi. Non vogliamo credere che si voglia esaltare ancora una volta il «martire» del libero pensiero con le solite oleografie del rogo e dell'Inquisizione e le stereotipate accuse alla Chiesa «nemica del progresso e del sapere e tenace vestale delle tenebre del Medio Evo»; ma d'altra parte, se si tolgono le sfumacchiate anticlericali che cosa rimane ormai da dire di questo malinconico frate «sfratato»? Tutte le apologie del Bruno, compresa quella recente del Gentile, almeno per 5/6 non ci parlano altro che del libero pensatore, del «martire» della libertà di coscienza cui amano attribuire melodrammatiche fierezze in confronto dei «crudeli ecclesiastici» suoi giudici. In aggiunta agli sproloqui pseudo biografici vi è poi sempre un brevissimo codicillo che il più delle volte invano tenta di spiegare con la fumosità e la fumisteria consuete ai diversi filosofi «moderni» il pensiero del «ribelle».

Infatti non è impresa facile davvero. Lo stesso De Sanctis che del Bruno è sviscerato ammiratore deve pure confermare che «è stato notato che Bruno non ci offre un sistema concorde e deciso. La filosofia è in lui ancora in attesa di fermentazione ».

Ora in tale fermentazione i vari apologisti non si sono potuti raccapezzare che insultando la Chiesa. Viene fatto spontaneamente di pensare che senza la pianticella protestantica ed anticlericale che ha sfruttato demagogicamente un episodio comune di giustizia umana Giordano Bruno nella storia della filosofia non vi sarebbe mai entrato. E' tanto comune il triste episodio che sempre il De Sanctis è costretto ad ammettere che il suo giudizio passò così inosservato in Italia che parecchi eruditi lo mettono in dubbio. Se poi si intendesse celebrare il letterato, l'anacronismo sarebbe ancora più palese perchè si dovrebbe parlare non di arte, ma semplicemente di pornografia troppo vivo nella nostra memoria è il giudizio bruciante che ai tempi d'oro della massoneria dava non già un clericale ma Giosuè Carducci a proposito appunto del «Candelaio».

Per tutti questi motivi il poema di Giordano Bruno ci sembra che stoni nell'atmosfera delle celebrazioni odierne nelle quali, secondo il programma, si vuole ricordare anche S. Tomaso d'Aquino.

Non crediamo che basti il semplice regionalismo delle nascite ad accoppiare questi due nomi nella mente degli Italiani del 1936 ».

Un quadro di S. Nicolò di Bari offerto ai cristiani di Etiopia

BARI, 25 pom.

L'amministrazione del comune, con unanime entusiastico consenso della cittadinanza, ha destinato in dono alle popolazioni cristiane, in Etiopia, una riproduzione dell'antico quadro di S. Nicolò, Patrono di Bari e Protettore dei mari. Il riuscitissimo quadro che è stato racchiuso in una ricca cornice riproducente il portale del vetusto tempio nicolaino, è stato benedetto e trasportato a bordo della motonave «Rosandra», della «Libera Triestina». Due manifestazioni solenni ed austere che hanno richiamato tutta la cittadinanza intorno all'effige del Santo, al quale hanno reso omaggio anche tutte le gerarchie provinciali e locali del Regime.

L'Effige è stata benedetta da S. E. l'Arcivescovo Mimmi, il quale ha fatto seguire al rito un breve fervorino esaltante la religione e la Patria. Indi il quadro, deposto su di un autocarro infiorato ed addobbato, è stato accompagnato in solenne corteo.

La festa dei Santi Cirillo e Metodio celebrata in tutta la Bulgaria

SOFIA, 25 pom.

In tutto il paese è stato oggi solennemente celebrata la festa degli Apostoli della rinascita del popolo bulgaro, Santi Cirillo e Metodio, con cortei delle associazioni giovanili e accademie scolastiche. A sofia, dopo un solenne *«Te Deum»* cantato nella cattedrale, le forze giovanili hanno sfilato davanti al rappresentante del Re, ai membri del Governo e a numerose personalità.

Disordini sanguinosi in parecchi luoghi dell'India

BOMBAY, 25 pom.

In questi ultimi giorni sono avvenuti disordini in parecchie parti dell'India. A Rawolpindi 4 «sichs» e maomettani si sono battuti fra loro a colpi di sciabola, di scure e di altre armi. La polizia è intervenuta ancora a tempo per evitare disordini maggiori.

Ad Adjnar una rissa si è svolta fra maomettani ed indù. Parecchie persone, fra cui un ufficiale inglese che si era interposto fra i contendenti, sono rimasti feriti.

Nella Federazione dei lavoratori dell'abbigliamento

ROMA, 25

Hanno avuto luogo le elezioni per la nomina del Segretario della Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'abbigliamento e dei segretari dei sindacati nazionali aderenti alla Federazione suddetta. E' stato eletto a segretario della Federazione l'on. Rocca.

Un gruppo di eminenti scienziati e clinici italiani, che si trova in Germania per visitare alcuni dei più rinomati istituti scientifici, è stato ricevuto dal Segretario di Stato al Ministero dell'Educazione nazionale.

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA DI MILANO

TITOLO	Valore nomin.	Ultima cedola pagata Imp.	Data	Chius. prec.	Chius. odierna
[illegible]	100,—	1,75	1-1-35	77,40	77,10
Conv. 3,50%	100,—	1,75	1-1-35	77,—	77,—
Ven. 3,50%	100,—	1,75	1-1-35	87,50	87,40
Mediterr.	350,—	27,—	17-4-34	486,—	485,50
Meridion	500 —	12,50	2-1-35	689,—	687,50
Gesnlich	80,—	4,80	29-4-32	—,—	—,—
N. G. I.	500,—	25,—	21-1-32	64,50	65,75
[illegible] Triest.	100,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Cantoni	1000,—	90,—	28-3-34	2000,—	2000,—
Can. Can. N	250,—	25,—	14-1-29	357,—	353,—
Can. Rossi	1500,—	135,—	4-4-34	3450,—	3450,—
Snia Viscos	200,—	16,—	15-3-34	358,75	358,50
Ilva	200,—	8,—	26-3-34	180,50	180,75
Metall. It.	125,—	9,—	17-12-35	201,50	201,50
Montecatin	100,—	8,—	3-4-34	180 50	189,50
Fiat	200,—	10,—	15-3-35	370,50	372,50
Adr. di El.	100,—	4 arr.	4-4-34	157,25	157 50
Edison or.	500,—	48,—	3-4-34	249,75	248,75
Vizzola	500,—	16,—	3-4-34	387,—	387,—
Terni	200,—	12,—	5-4-34	217,—	215,—
Distillerie I	100,—	8,—	3-9-34	172,—	171,25
Eridania	150,—	20,—	9-4-34	418 50	414,50
Ind. Zucc.	400,—	50,—	3-4-34	1530,—	1530,—
Raffin. L. L.	200,—	11,—	5-3-34	454,—	454,—
Fondi Rust.	100,—	10,—	1-3-39	80,25	80,50
Beni Stabil	200,—	10,—	20-3-34	208,50	209,—

CAMBI	23	25		23	25
Francia	83,70	83,70	Germania	512,82	512,82
Inghilterra	68,33	68,36	Belgio	215,20	215,25
S.U.A.	12,73	12,74	Spagna	173,74	173,70
Svizzera	411,50	411,50	Olanda	859,85	859,84

Per nuovi provvedimenti a favore del vino

L'attività del mercato vinicolo, salvo poche eccezioni, risulta tuttora molto limitata, nonostante i recenti provvedimenti. Di modo che altri se ne chiedono; il più notevole quello di cui è oggetto una interrogazione presentata in questi giorni al Senato da un gruppo di senatori, capeggiato dall'on. Arturo Marescalchi per conoscere dal Ministro delle Finanze «se e quali provvedimenti possa urgentemente prendere per alleviare, almeno in via eccezionale, il grave inconveniente che oggi si verifica nei Comuni di prima categoria, di vedere colpito il vino da una imposta che supera il valore del vino medesimo. Ciò ostacola il consumo, proprio questo anno, in cui più che mai premerebbe di incrementarlo, in presenza del grave disagio prodotto da un raccolto eccezionalmente abbondante. Si chiede inoltre se sia conforme a Legge che in alcuni Comuni l'imposta sul vino venga aggravata da supplementi a beneficio di Società sportive, di Bande musicali, od altro».

Inoltre la Federazione nazionale fascista dei commercianti di vino e prodotti affini ha interessato il Ministro delle Comunicazioni per la concessione di ulteriori agevolazioni tariffarie per il trasporto di vini, uve pigiate e fusti vuoti di ritorno.

A parziale accoglimento delle proposte avanzate, la Direzione generale delle FF. SS. ha accordato con decorrenza 15 corrente e valida fino al 31 agosto 1936-XIV, nuovi prezzi concessionali di concorrenza, per il trasporto dei prodotti vinicoli.

L'incostanza del clima e le piogge cadute un po' dappertutto hanno influito sfavorevolmente sulla vegetazione della vite che si è rallentata. La peronospora è già comparsa in alcune zone, ma, data la stagione, non ha prodotto danni notevoli.

La campagna bacologica

Nella settimana dal 14 al 20 maggio la stagione è stata favorevole allo sviluppo della foglia e agli allevamenti dei bachi, specialmente negli ultimi giorni. Le sole lagnanze pervenute riguardano alcune zone delle provincie di Vercelli, Pavia, Belluno e Pistoia dove, però, gli allevamenti non sono fatti su larga scala.

Particolarmente ottima la campagna bacologica si presenta invece nel Veneto e negli Abruzzi. In questi compartimenti, come pure nel Piemonte, la foglia è abbondante; in tutti gli altri è sufficiente.

Gli allevamenti si trovano scagionati — dalle zone più tardive alle più precoci — tra la seconda e la quarta età con andamento più che soddisfacente. Qualche caso sporadico di calcino è segnalato nelle provincie di Padova e Treviso.

Una misteriosa "Legione nera,, scoperta negli Stati Uniti

Cinquanta delitti attribuiti alla setta

DETROIT, 25 pom.

La polizia annunzia che 135.000 *sono gli iscritti nel solo Stato di Michigan alla setta segreta «Legione nera». Sembra che molte morti definite suicidi, siano dovute a questa sanguinaria setta. L'ultima vittima, Charles Paole, venne assassinato perchè essendo socio, allarmato dalle malefatte della setta, cercava di allontanarsene e le sue indiscrezioni potevano essere pericolose. La polizia addebita alla setta almeno 50 delitti compiuti nottetempo, per cui gli associati si chiamavano anche «Cavalieri della notte».*

Nuovi villaggi polari costruiti dai Soviety

KABAROVSK, 25 pom.

Le autorità sovietiche hanno deciso di costruire due nuovi villaggi polari in località artiche sinora inesplorate. Il primo villaggio sarà creato lungo le rive del mare di Barents, ed il secondo sulle montagne della Ciukotha, lungo la riva Anover Schmidt, allo scopo di dare ai piloti la possibilità di orientarsi durante i voli ed evitare le numerose catastrofi aviatorie, che si sono registrate sin'ora.

L'uragano imperversa nel Mar Nero

Due battelli alla deriva

L'incerta sorte di 40 pescatori

MOSCA, 25 pom.

Si apprendono dei particolari terribili sull'uragano che ha devastato il litorale del Mar Nero. Due battelli sono stati strappati dagli ormeggi a Novorosisk. I marinai, che erano a bordo, sono feriti. Nella stessa città i fili del telefono sono stati distrutti, e tutto il traffico sospeso. Si teme per la sorte di 40 pescatori, di cui non si hanno notizie dal 15 maggio. La tempesta continua e rende impossibile ogni soccorso.

SULLO SCHERMO

Manequin

Se nessuno si fosse presa la briga di riesumare da qualche fondo polveroso di magazzino questo « Maniquin », sarebbe stato tanto di guadagnato per il buon nome della produzione cinematografica e della morale. Ma, dato che il locale dove è stato proiettato fonda quasi esclusivamente il suo spettacolo sulle compagnie di varietà che si alternano, abbiamo paura che parecchie altre volte ancora saremo chiamati ad assistere a riesumazioni del genere. Per la cronaca diremo che si tratta di una banale storia di amore tra una indossatrice ed un boxeur trattata con assai poca finezza, recitata male e fotografata peggio. Il doppiaggio e la registrazione sono all'altezza del resto.

* * *

Riaffermando le rigorose riserve sempre da noi formulate sugli avanspettacoli, ricordiamo che le nostre recensioni si riferiscono esclusivamente ai «films» lasciando ai nostri lettori la doverosa cura di informarsi se le proiezioni sono accompagnate dai cosidetti spettacoli di varietà.

Il Re dei Belgi lascia l'Inghilterra

LONDRA, 25

Il Re dei Belgi, che era venuto in incognito a trascorrere tre giorni in Inghilterra, è partito da Dover diretto ad Ostenda.

LA RADIO DI OGGI

MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE
FIRENZE - BOLZANO - ROMA III

11,30: Orchestra Ambrosiana.
13,10: Notizie sulla 8.a tappa del Giro ciclistico d'Italia
13,20: Orchestra Mancini.
20,35: Impressioni sul Giro ciclistico d'Italia.
20,45: Stagione lirica dell'E.I.A.R.: «Simon Boccanegra», melodramma in un prologo e tre atti di F. M. Piave. Musica di Giuseppe Verdi. Direttore M.o Antonio Guarnieri. Maestro dei cori: Achille Consoli.

ROMA - NAPOLI - BARI
MILANO II - TORINO II

17: Notizie sulla 8.a tappa del Giro Ciclistico d'Italia.
17,15: Presentazione novità Parlophon.
18,5-18,15: Padre Innocenzo Taurisano: «San Filippo Neri, apostolo di Roma».
22: Musica da camera. Pianista Enrico Rossi Vecchi.

PROGRAMMI ESTERI

Parigi P. T. T. — 20,30: Trasm. Federale (dal Conservatorio): Weber: «Euryanthe», opera in tre atti (frammenti).
Radio Parigi. — 21,45: Trasmissione dall'Ambasciata d'Italia di un concerto di musica italiana.

Serve a tutti e condisce tutto saporitamente in 3 minuti. SUGORO è un condimento sano, completo e pronto. Non richiede cottura nè aggiunte. Provatelo anche voi: costa soltanto Lire 1.40 e basta per sei persone.

SUGORO

Chiedete gratis, con cartolina postale, il manualetto di cucina igienica
"IL LIBRO D'ORO"
alla S. A. ALTHEA Rep. 38 PARMA

PROVATELO

SUGORO è in vendita in tutta Italia presso le migliori salumerie e drogherie.

Rappresentanti con deposito:
BOLOGNA - M. TOSCHI Via Pratello, 1 - Telef. 22-351
FERRARA - G. CAVAZZINI Via Vigna Tagliata, 35
RAVENNA - G. ROSSI Via Salara, 2-B
ANCONA - M. ROSSI, succ. C. Rossi, P. Garibaldi 5, Tel. 37-05
MACERATA - G. CINGOLI Telefono 1-62
VENEZIA - A. V. A. S. Fosca, 2324 - Telefono 22-912
UDINE - G. CASSETTI Viale Palmanova 24 - Tel. 10-99
VERONA - R. MANCINI Via Mentana, 8 - Telefono 47-80
ROVIGO - PIROLO ORAZIO
TRIESTE - C. PAGANUZZI Via G. Galilei, 16 . Telef. 71-32
GORIZIA - U. BOZZINI Via Rastello, 6
TREVISO - P. DAL VECCHIO Telef. 6-21 - Casella Postale 42

SUGORO

RINGRAZIAMENTO

Carpi, 22 Dicembre 1935-XIV

On. Compagnia di Assicurazione "La Cattolica,,
VERONA

Il sottoscritto Can. Don GINO LUGLI, quale rettore del Seminario Vescovile di Carpi, si fa dovere di esternare a codesta On. Compagnia, i sensi della più viva gratitudine, per la ineccepibile correttezza e cortese sollecitudine con cui si è provveduto alla liquidazione del capitale assicurato con polizza N. 24951 Cat. N. 1372 sulla vita del compianto Signor Sisto Campagnoli per Lire 23.000 a favore dell'erede universale del defunto stesso, Seminario Vescovile di Carpi, da me rappresentato.

Particolari ringraziamenti invia poi al Signor Geom. Ottorino Andreoli di Carpi ed al Conte Bentivoglio, agente di Modena per le premurose cure all'oggetto di cui sopra.

Ai miei ringraziamenti unisco pure quelli del Can. Don Luigi Malvezzi, esecutore testamentario del compianto Mons. Campagnoli, inviando i più fervidi auguri di buone feste Natalizie.

Obbl.mo e Dev.mo

F.to *Can. Don Gino Lugli*

PILLOLE DI S. FOSCA
o del PIOVANO

DUE SECOLI DI CRESCENTE SUCCESSO. Esercitano una benefica azione allo stomaco, stimolano le funzioni del fegato, curano la stitichezza e le sue dannose conseguenze. Iscritte nella Farmac. Uffic. Ital.

Un astuccino di sei pillole **L. 0,60** Richiederlo alle Farmacie locali: 1 scatola di 50 pillole **L. 3,15**, presso ogni importante Farmacia o inviando vaglia di **L. 4** alla:

Farmacia PONCI - Venezia

Aut. Pref. Venezia 11-2-28-VI

abbonatevi a
L'AVVENIRE D'ITALIA

CREDITO ROMAGNOLO

SOCIETA' ANONIMA CON SEDE CENTRALE IN BOLOGNA
Capitale sociale versato e riserva L. 28.532.577,27

Banca Regionale fondata in Bologna nel 1896 — 41° Esercizio (1936)

STABILIMENTI DELLA BANCA: — Sedi: **Bologna — Faenza — Forlì — Ravenna — Rimini.** — Succursali: **Cesena — Imola — Lugo.** — Agenzie: **Alfonsine — Bagnacavallo — Bagnara di Romagna — Bazzano — Brisighella — Budrio — Casalecchio di Reno — Casola Valsenio — Castelbolognese — Castel d'Ajano — Castel del Rio — Castelfranco E. — Castel Guelfo di Bologna — Castello d'Argile — Castel S. Pietro E. — Castenaso — Castiglione dei Pepoli — Castiglione di Cervia — Castrocaro — Cattolica — Conselice — Corticella — Cotignola — Crevalcore — Dovadola — Fontanelice — Forlimpopoli — Fusignano — Galeata — Galliera — Malalbergo — Marradi — Massalombarda — Medicina — Meldola — Mercato Saraceno — Minerbio — Modigliana — Molinella — Monghidoro — Morciano di Romagna — Palazzuolo — Piumazzo — Portico di Romagna — Predappio — Premilcuore — Riccione — Riolo dei Bagni — Rocca S. Casciano — Russi — S. Agata Bolognese — S. Alberto di Ravenna — S. Arcangelo di Romagna — S. Giovanni in Persiceto — S. Piero in Bagno — S. Pietro in Vincoli — S. Sofia — Sarsina — Sasso Bolognese — Savignano sul Rubicone — Savigno — Sogliano al Rubicone — Solarolo — Tossignano (Borgo) — Vergato — Villanova di Bagnacavallo — Voltana.**

Agenzie di Città: **Bologna N. 1** Via Duca d'Aosta, 22 - **N. 2** Via S. Vitale, 190 - **Forlì** - Via Mazzini, 73-C.

RECAPITI COMMERCIALI in **Altedo — Bagno di Romagna — Bertinoro — Borello — Borghi — Civitella di Romagna — Coccolia — Corpolò — Gambettola — Godo — Granarolo di Faenza — Longastrino — Marzabotto — Mezzano — Ozzano E. — Palata Pepoli — Ranchio — Roncofreddo — Salvaro — S. Bernardino di Lugo — S. Leo — Sassoleone.**

RICEVITORIE E CASSE PROVINCIALI GESTITE DALLA BANCA: **Forlì — Ravenna.**

ESATTORIE E TESORERIE COMUNALI GESTITE DALLA BANCA: **Alfonsine — Bagnacavallo — Borghi — Castrocaro e Terra del Sole — Conselice — Dovadola — Fusignano — Galeata — Gambettola — Meldola — Mercato Saraceno — Montecopiolo — Morciano di Romagna — Palazzuolo — Poggioberni — Portico e S. Benedetto — Predappio — Premilcuore — Rocca S. Casciano — Roncofreddo — S. Arcangelo di Romagna — S. Giovanni in Marignano — S. Leo — S. Sofia — Sarsina — Scorticata — Sogliano al Rubicone — Solarolo — Sorbano — Verghereto.**

AGENZIE VIAGGIATORI DELLE FERROVIE DELLO STATO GESTITE DALLA BANCA: **Cesena — Faenza — Forlì — Imola — Lugo — Ravenna.**

Situazione al 30 Aprile 1936-XIV

Attivo		
Cassa: numerario	L.	5.222.738,85
Valori di propr. della Banca:		
— di ordinario investimento	»	78.245.743,52
— relativi ai depositi in titoli	»	121.245.700,—
Portafoglio	»	154.300.914,71
Conti correnti attivi diversi	»	46.335.090,02
Anticip., Riporti e Mutui ipotecari	»	39.378.301,86
Corrispondenti	»	22.989.037,45
Stabilimenti sociali	»	64.106.356,55
Immobili	»	20.780.000,—
Mobili, Casseforti, Cassette sicur.	»	500.000,—
Effetti ricevuti per l'incasso	»	7.033.013,73
Debitori diversi	»	1.504.744,44
Amministrazioni per conto terzi	»	1.762.796,94
Obbligati p. gar. prestate p. c. terzi	»	330.775,25
Valori ed effetti in deposito	»	147.697.935,59
	L.	711.433.148,91
Inter. passivi e Spese dell'esercizio	»	5.984.563,25
	L.	717.417.712,16

Capitale sociale		
Azioni sottoscritte e versate da L. 30 N. 800.000	L.	24.000.000,—
Riserva ordinaria	»	4.532.577,27
	L.	28.532.577,27
Passivo		
Depositi fiduciari in contanti	»	272.285.840,56
» » in titoli	»	121.245.700,—
Corrispondenti e c/c con Istituti	»	51.122.535,44
Stabilimenti sociali	»	58.603.817,85
Assegni circolari	»	9.184.788,27
Risconto	»	7.086.490,20
Creditori diversi	»	9.116.567,87
Amministrazioni per conto terzi	»	5.556.431,52
Cauzioni e fidejussioni p. c. terzi	»	330.775,25
Depositanti valori ed effetti	»	147.697.935,59
	L.	710.763.449,82
Inter.. attivi e Profitti dell'esercizio	»	6.654.262,34
	L.	717.417.712,16

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
P. S. LEICHT

Il Direttore generale **L. Babina** — Un Consigliere **A. Zuccheri** — Il Sindaco di turno **A. François** — Il Ragioniere Generale **V. Leonardi**

XVIII^A FIERA DI PADOVA

7-24 GIUGNO

Veneti! Italiani! preparatevi a visitare con orgoglio la I^A Fiera dell'Indipendenza economica Italiana nello sfondo dell'Impero

RIDUZIONI FERROVIARIE

REDAZIONE
VIA TREPPO, 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
N. 700

Solenne rievocazione del 24 Maggio 1915

Decima Leva fascista ed altre manifestazioni di alto patriottismo e di giovanile prestanza

Il giuramento delle reclute del 2° Fanteria

Dopo tediose giornate di pioggia scrosciante il sole è riapparso ad illuminare radiosamente la giornata che ricorda lo storico evento dell'entrata dell'Italia in guerra.

In un trionfo di tricolore che ammantava tutta la città tra le salve delle artiglierie rombanti dagli spalti del civico Castello, la celebrazione della data fatidica si è iniziata con una cerimonia militare.

Sull'ampio piazzale del Castello alle 8.30 era convenuto in armi il glorioso 2.o Reggimento Fanteria per il giuramento delle reclute della classe 1915.

Erano presenti il cav. uff. Liceni per S. E. il Prefetto, il dott. Feniglio per la Federazione Fascista, il cav. uff. rag. Larocca per il Podestà e una larga rappresentanza di « Cravatte Rosse » in congedo al comando del capitano Vidoni e di iscritti all'A. N. del Fante.

Il comandante del Reggimento colonnello comm. Pellegrino ha tenuto alla truppa e in particolar modo alle reclute un elevato e patriottico discorso col quale ha rievocato le glorie secolari del Reggimento stesso e illustrando il significato altissimo del giuramento per il quale le reclute diventano definitivamente soldati e si vincolano fino all'estremo sacrificio per la salvezza e per la grandezza della Patria nel nome augusto di S. M. il Re.

Ha quindi letto la formula del giuramento e dai giovani petti prorompeva altissimo e vibrante di entusiasmo il « Giuro » solenne. Dopo la sfilata davanti alla Bandiera il baldo Reggimento è rientrato in caserma.

La X Leva fascista

Alle 9,30 la piazza V. E. II e le sue adiacenze erano eccezionalmente gremite. Sul terrapieno antistante al Tempietto dei Caduti erano schierate le rappresentanze in armi di tutte le forze dell'Esercito e della Milizia, le varie organizzazioni dai Fasci Giovanili ai Figli della Lupa, il « Guf », le organizzazioni sindacali ed artigiane, ed altre rappresentanze del Regime, nonchè tutte le Associazioni combattentistiche e d'Arma.

Nella piazza erano schierati i fascisti dei vari gruppi rionali e una folla straripante di popolo. Superbo lo spettacolo delle centinaia di vessilli tra cui i gonfaloni del Comune e della Provincia, il labaro della Federazione Fascista, quello del Fascio di Udine con la scorta degli squadristi agli ordini del cav. Bazzi, e le fiamme di tutte le organizzazioni.

Sotto la loggetta di S. Giovanni avevano preso posto le autorità tra cui S. E. il Prefetto, il Vice segretario Federale, il Comandante interinale del Corpo d'Armata con un lungo seguito di ufficiali generali e superiori delle varie armi, il Podestà, il Preside della Provincia, la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, il Presidente del Tribunale ed altre autorità e notabilità cittadine.

Sotto la Loggia del Lionello erano schierate alcune centinaia di Giovani e Piccole Italiane e di Avanguardisti e Balilla che, diretti dal prof. cav. Antonio Ricci e con accompagnamento della Banda della 11.a Legione « Dicat » hanno eseguito tra vivissimi applausi, la Marcia Reale, Giovinezza, la Leggenda del Piave, l'inno del Balilla, l'inno a Roma ed altri canti patriottici.

La cerimonia, preceduta da tre squilli di tromba, si è iniziata col saluto al Re e al Duce comandato dal Vice segretario Federale il quale dopo la deposizione di una corona nel Tempietto dei Caduti, ha fatto una vibrante rievocazione del 21.o anniversario della storica data che rappresenta una solenne esaltazione della Vittoria. Ricordando il simbolo altissimo del Milite Ignoto ha rilevato che l'Italia ha scritto col suo sangue un Carme secorale di Roma immortale. Dopo aver ricordato che dalle scuole, dai campi e dalle officine tutti chiedono di far parte della Milizia ha sciolto un alato inno alla Giovinezza che ha negli occhi e nel cuore la speranza sicura del suo fulgido avvenire. Ha salutato negli adolescenti i cittadini di domani che, col giuramento che stanno per pronunciare, affermano la loro maturità per i nuovi cimenti.

Il Vice federale ha letto quindi tra continue acclamazioni lo storico discorso tenuto dal Duce la notte del 9 maggio.

Letta la formula del giuramento, tutte le balde schiere hanno pronunciato il « Giuro » solenne e quindi sono stati benedetti dal Parroco di S. Giorgio don Paolino Urtovich, varie fiamme delle organizzazioni giovanili. Suggestiva e commovente la parte culminante della cerimonia per la Leva fascista con lo scambio cameratesco dell'abbraccio fra i singoli organizzati passati al rango superiore.

E' seguita tra vivi applausi la distribuzione dei diplomi di promozione e di distinzione a vari organizzati e dei diplomi di benemerenza dell'Opera Balilla tra cui primo di tutti quello al Podestà di Udine co. Arbeno d'Attimis.

Terminata la cerimonia, gli Squadristi udinesi si sono riuniti col Podestà nella sede centrale dell'A. N. del Fante per un cameratesco convegno.

Su proposta dello squadrista Gino Ravazzolo, il Comandante cav. Bazzi ha appuntato sul decoratissimo petto del Podestà, il distintivo di squadrista, affermando che nessuno più di lui per il suo valore in guerra e per la sua epica gesta durante l'invasione nemica a Udine, è degno di portarlo.

Il conte d'Attimis ha ringraziato commosso per questa attestazione di cameratismo degli Squadristi e la riunione si è sciolta con vibranti «alalà» al Duce, al Podestà e agli Squadristi udinesi.

Pure in mattinata, dopo la Leva fascista, gli ufficiali della Milizia addetti all'inquadramento dei Fasci giovanili, hanno prestato giuramento di fedeltà a S. M. il Re nelle mani del Comandante Federale alla presenza dei Comandanti di Legione della Milizia.

Nel pomeriggio, al Campo Moretti si è svolta, ammiratissima, la festa ginnastica dell'Opera Balilla, presenti tutte le autorità.

I vari numeri radiocomandati dal Foro Mussolini e i canti dei Balilla e Piccole italiane, diretti dal Maestro Luigi Garzoni, con scelta musica da lui composta per l'occasione, sono stati calorosamente applauditi dalla folla immensa che gremiva lo Stadio.

Alla sera concerti corali e musicali, illuminazione straordinaria e festosa animazione hanno chiuso la celebrazione della storica data.

Messaggi con il nuovo Delegato Apostolico Mons. Ildebrando Antoniutti

S. E. mons. Arcivescovo di Udine, appena apprese la nomina del Rev.o mons. Ildebrando Antoniutti a Delegato Apostolico e la sua elevazione alla dignità arcivescovile, ha inviato al nuovo Ecc.mo Presule il seguente telegramma:

« *Antoniutti - Nunziatura Lisbona: Nome Diocesi felicitazioni auguri voti. Nogara Arcivescovo* ».

S. E. mons. Antoniutti così rispondeva da Lisbona:

« *Profondamente grato voti augurali espressimi raccomandomi preghiere V. E. e amatissima Diocesi. Antoniutti* ».

Per i pellegrinaggi al Santuario di Castelmonte

La Direzione delle Ferrovie Società Veneta, onde facilitare il concorso dei pellegrini al Santuario di Castelmonte, avverte che in tutte le Domeniche effettuerà una corsa speciale in partenza da Udine per Cividale alle ore 6 del mattino. Il prezzo del biglietto di andata e ritorno a datare dalla prima Domenica di Giugno sarà di L. 2.

La Ditta Ferrari provvederà che all'arrivo del treno vi siano autocorriere che porteranno i pellegrini fino al Santuario.

Istituto Fascista di Cultura

Conferenza sull'A. O.

Stasera alle ore 21 nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, a cura dell'Istituto Fascista di Cultura, il co. dott. Lodovico di Caporiano, nostro concittadino e docente all'Università di Firenze, parlerà sul tema: «L'Africa Orientale nel suo presente, nel suo passato, nelle sue possibilità avvenire». L'ingresso è libero.

Un elogio ai catechisti delle scuole medie

Il 21 corr. alla Casa del Littorio convenivano i professori delle Scuole Medie della Provincia per udire la relazione annuale delle attività scolastiche.

Il cav. prof. Zanotti, relatore, ha rilevato anche l'importanza dell'educazione religiosa impartita dai professori di Religione, per i quali ha avuto parole di alto elogio per la forte coltura per l'equilibrio e lo zelo che li anima; così da essere ha detto l'oratore — elementi apprezzatissimi anche nel campo scolastico.

Ci rallegriamo di questo importante e significativo riconoscimento, compiacendosi con i degnissimi sacerdoti che lo hanno meritato.

Cronaca in breve

E' stata accolta all'Ospedale Civile la signorina Dina Varnerin di Enrico, residente ad Ampezzo. Cadendo dalla bicicletta aveva riportato la frattura del tarso sinistra e dei carpi; una ferita lacero contusa alla gamba sinistra ed altra all'avambraccio sinistro nonchè una contusione alla regione sacrale. E' stata dichiarata guaribile in 60 giorni.

— *Pure cadendo* dalla bicicletta l'agricoltore Antonio Chiandetti fu Pietro d'anni 38 da Faedis ha riportato una contusione all'occhio destro e una ferita lacero-contusa alla palpebra inferiore.

— *Per lo stesso motivo* il commesso Bruno Candriello fu Alessandro abitante a Udine in via A. L. Moro, riportò due ferite lacero conture al cuoio cappelluto. Entrambi guariranno entro i 10 giorno.

— *Il viaggiatore* di commercio Guglielmo Gilli di Giuseppe d'anni 26, nato a Basilea e residente a Trento, in seguito ad incidente automobilistico occorsogli nei pressi di Udine, riportò la frattura della clavicola sinistra ed escoriazioni multiple. E' stato accolto all'Osedale Civile e dichiarato guaribile in un mese.

— *E' stato accolto* all'Ospedale Civile con prognosi riservata per tetano traumatico il decenne Adelchi Cojnacchini di Mario abitante a Udine in via Veneto 31. Dieci giorni fa aveva riportata una lieve escoriazione al piede destro.

— *Cadendo dalla bicicletta* lo studente sedicenne Emilio Malcomer di Giovanni, abitante in via Mazzini, ha riportato alla faccia ferite lacero contuse guaribili in una settimana.

— *La bambina* di 18 mesi Antonietta Gabanna di Alfredo, essendosi rovesciata addosso dell'ecqua bollente, ha riportato alla faccia, all'addome e al torace, ustioni multiple estese guaribili in 15 giorni.

— *Pure co nacqua bollente* il settenne Luigino Zarlatti di Italico, abitante in via del Frigorifero, si produsse accidentalmente alla regione toracica anteriore, ustioni di 1.o e 2.o grado guaribili entro i 10 giorni.

E' stato accolto all'Ospedale civile il muratore Ermenegildo Beltramini da Pradamano. Mentre lavorava in un edificio in costruzione un mattone gli cadde sul capo dall'altezza del 3.o piano causandogli al cuoio capelluto una ferita lacero contusa guaribile in 10 giorni.

Lo studente 15enne Giovanni Coccolo di Pietro abitante in Udine in via Villalta essendo caduto in palestra durante la lezione di ginnastica riportava al cuoio capelluto una ferita che richiedeva un punto di satura. Guarirà in 10 giorni.

L'altra notte ignoti ladri penetravano attraverso il cortile nell'abitazione di Vittorio Zucchiatti in via della Faula e rubavano una bicicletta, un parapioggia ed un tappeto da tavola. Dal Cortile asportavano due fagiani due tortorelle due conigli e tre porcellini d'India arrecando un danno di 250 lire.

Ercole Cera fu Antonio negoziante in via Paolo Sarpi 22 è stato denunciato dai vigili sanitari al R. Pretore perchè vendeva cioccolato in polvere Suchard contenente eccesso di zucchero e difetto di sostanze grasse.

La funzione salesiana nella Chiesa dell'Ospitale

Domenica è stata celebrata nella Chiesa dell'Ospedale Civile, la S. Messa in onore di Maria SS. Ausiliatrice. La ricorrenza della festività mariana ha richiamato in tale santa occasione un gran numero di fedeli, in special modo ex allievi, cooperatori e cooperatrici salesiane.

L'altare della Vergine Ausiliatrice era artisticamente addobbato.

Intorno al quadro della Madonna spiccava una bellissima corona di garofani bianchi. Al Vangelo il Celebrante, prof. don Ugo Masotti, direttore diocesano dei cooperatori salesiani, porse il saluto ai presenti, raccomandando la frequenza alla funzione ogni 24 del mese e quindi passò a tessere le lodi di Maria Ausiliatrice e del suo servo fedele Don Bosco. — Alla S. Comunione è stato distribuito un ricordino. Prestavaoo servizio all'organo gli aspiranti della Gioventù Cattolica del Duomo i quali, diretti con valentia dal rev.mo don Giacinto Merluzzi, eseguirono molto bene mottetti e canti religiosi.

Bambino in pericolo di annegare salvato da un soldato del Genio

Ieri nel pomeriggio verso le 15 il bimbo di 10 anni Antonio Sgobero di Ferdinando abitante in via Tomadini N. 56 assieme ad altri ragazzetti si trovava sul ciglio del canale Ledra in via Asilo Marco Volpe all'altezza di via Vida. Ad un tratto perduto l'equilibrio precipitava nell'acqua che in quel punto è profonda e con forte corrente. Alle grida dei passanti il soldato Pasquale Magno dell'11 Reggimento Genio Compagnia Radiotelegrafisti si gettava in acqua e riusciva ad afferrare il bambino che già aveva percorso 150 metri e stava per essere trascinato sotto il ponte.

Aiutato da un vigile urbano il bravo soldato di cui segnaliamo il coraggioso atto praticò al fanciullo la respirazione artificiale in modo da fargli riprendere i sensi.

DALLA PROVINCIA

NIMIS

Esultanza per la nomina di S. E. Mons. Antoniutti

Tutta la popolazione ha accolto col più vivo compiacimento la nomina del suo illustre concittadino Mons. Ildebrando Antoniutti che a soli 38 anni è stata elevato alla carica di Arcivescovo e di Delegato Apostolico di Albania.

Lo scampanio a festa delle campane della Pieve e l'annuncio dato dal Rev.mo Mons. Pievano hanno riempito di giubilo il popolo per l'alto onore che ne deriva al paese.

Il Commissario Prefettizio ha trasmesso al nuovo eletto, attualmente alla Nunziatura di Lisbona, il seguente telegramma:

«*Popolazione Nimis esulta nomina Arcivescovo Eccellenza Vostra invia devoti omaggi* - Commissario Prefettizio: Comelli».

L'illustre Presule ha così risposto: « *Ringrazio vivamente autorità popolazione cortese messaggio augurale* - Ildebrando, Arcivescovo eletto ».

OSPEDALETTO

Tradizionale sagra di Pentecoste

In questo vetusto e rinomato Santuario, dedicato allo Spirito Santo, convengono sempre numerosi i fedeli dei paesi vicini e lontani per celebrarvi la simpatica festa di Pentecoste.

Ecco il Programma:

Domenica e Lunedì prossimi: ore 5,30 S. Messa e Comunione Generale; ore 8 S. Messa letta; ore 10 S. Messa Cantata: «Veni Creator» del Ravanello, Messa «Te Deum laudamus» del Perosi; discorso; Ore 11 Sulla piazza Priorale la massa corale del paese eseguirà il Canto a Ospedaletto; ore 15 Vesperi solenni. Musica del Nebbia, del Mattioli e del Cornacchia.

Nel Lunedì in più vi sarà un ordinato numero di S. Messe.

CAMPEGLIO

Gli acquazzoni

In 24 ore di pioggia continua che precipitò nella giornata di sabato, sabato, ebbimo segnato dal pluviometro 87 mm. di acqua, il che vuol dire un'ettolitro abbondante per mq. di superficie e per ora ci sembra bastante.

Generosa elargizione

La Banca Cattolica del Veneto, Sezione di Cividale, ha elargito alle nostre Istituzioni, la somma di L. 100.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

del 24-25 maggio

NATI	7
MORTI	3
MATRIMONI	1

RIASSUNTO SETTIMANALE

NATI	30
più un nato morto	
MORTI	24
MATRIMONI	3

Stato civile

Nati legittimi: Favretti Eni di Umberto; Beltrame Bruno di Antonio; Bruno Vittoria di Mirtillo. Illegittimi 2.

Pubblicazioni di matrimonio: Cestari Ferdinando commesso con Rigo Rosa casalinga; Papparotto Antonio conciapelli con Fantin Luigia ondulatrice.

Matrimoni: Burelli Gino falegname con Derligh Assunta casalinga.

Morti: Marcor Leonardo fu Giovanni di anni 47 muratore; Marcuzzi Benito di Aldo di anni 1.

Un grazia sentito alla Direzione della Banca.

Furti all'ordine... nella notte

I furti susseguono ai furti; questa notte i ladri rubarono tutti i salumi in casa di Silvio Galvani per un valore di non meno di 1200 lire; l'altra notte è stato rubato il pollamo a Giovanni Mauro fu Pietro; così sere fa parecchi grossi conigli a Valentino Buiatti, il pollame a Giovanni Debellis e a G. B. Giajotto a Giovanni Peressutti ed ad altri; dei ladri finora nessuna traccia.

I bachi

Sono già tra la terza e la quarta muta, e si dimostraso di buona andatura; la foglia che sembrava avesse avuto a mancare, ora s'è fatta bene e ce n'è in abbondanza, così che si sono assai pentiti quegli agricoltori... che presi da falso allarme, gettarono via parecchi quantitativi di bachi. L'Essiccatoio di Civilale in questi giorni stà compiendo il saldo dei bozzoli del 1935 con la distribuzione di un'altra lira per Kg.

Un fulmine

si è abbattuto sulla Latteria-Dopolavoro di Raschiaro producendo sensibili danni; poco manc- non morisse il casaro.

A onde corte

A GEMONA è stato ricoverato all'Ospitale, certo Bernardo Kowatscht di anni 40 per frattura del bacino.

A OSOPPO è giunta la notizia della morte di Valentino Pellegrini fu Angelo, avvenuta a Roderfield (Stati Uniti).

Ad AVAGLIO si è incendiato uno stavolo di proprietà di Antonio Garettini.

A TARCENTO i bimbi dell'Asilo hanno dato nella passata settimana un riuscitissimo saggio scolastico.

A S. TOMASO di Maiano è stata rubata una bicicletta nell'abitazione di Sante Pinzzi Taboga.

A NIMIS l'agricoltore Enrico Tomamada, nell'arrotare la falce si ferì accidentalmente al dito medio della mano sinistra. Guarirà in otto giorni.

A CIVIDALE la Banca Cattolica del Veneto ha versato al Decano Arciprete mons. Valentino Liva lire 500 da distribuire fra le opere e istituzioni cattoliche di Cividale. Ll Decano e la Presidenza delle Opere ringraziano vivamente.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

Portogruaro

La celebrazione del 24 Maggio

Ancora una volta la bella piazza Umberto I ha ospitato una massa imponente di organizzati, di combattenti e di popolo, tra lo splendore di dorate uniformi, lo sventolio di bandiere, il canto di mille giovani ardenti.

Alle ore 9 precise tutte le organizzazioni, associazioni e rappresentanze sono schierate nell'ampia piazza, nel mezzo della quale sono stati eretti due grandi palchi per accogliere i cori, i giovani fascisti e le rappresentanze.

Nel poggiolo del Municipio hanno preso posto gli alfieri delle molte organizzazioni con i rispettivi labari. Ricchi ed artistici drappi pendono dai balconi e dal poggiolo del Palazzo del Comune.

Sono presenti tutte le autorità cittadine, tra le quali notiamo il Podestà, il Segretario politico, il Rev.mo Mons. G. B. Titolo, Arciprete della Concattedrale, il prof. cav. Don Arturo Grandis, il Rev.mo prof. cav. uff. Ludovico Giacomuzzi e molti altri.

Dopo l'Inno di Giovinezza suonato dalla Banda cittadina, tutte le autorità — e con esse l'oratore della giornata gr. uff. prof. Paolo Arcari — si recano davanti al monumento ai Caduti per deporre una corona.

Dopo un triplice saluto al Re-Imperatore ed al Duce, si procede all'alzabandiera. Il tricolore viene issato nel grande pilone sito davanti al monumento, mentre la musica suona la Marcia Reale.

In uno dei palchi salgono le rappresentanze delle varie organizzazioni fasciste, dal Figlio della Lupa al Milite, per lo scambio delle insegne, l'abbraccio, il giuramento e la Leva Fascista.

Dopo un nuovo saluto al Re ed al Duce, il dott. Tostani legge il discorso pronunciato dal Duce la sera del 9 maggio. La fine della lettura provoca lunghissimi applausi.

Il discorso del prof. Arcari

Paolo Arcari inizia il suo discorso, che sarà breve e comprenderà tre pensieri: 1) per ricordare il grande fatto storico, che cioè Roma è la primogenita assoluta del Diritto e della Civiltà, Maestra del Diritto, essa è giudice e come tale non può essere giudicata. Le 52 Potenze che hanno tentato di giudicarla e giustiziarla hanno commesso un grave errore; 2.o) L'Italia possiede la giovinezza immortale degli Eroi. L'Italia del 1915 è quella del 1935. Grande e generosa allora; grande, eroica e vittoriosa ora. 3.o) Il 24 maggio 1936 porta necessariamente il pensiero al 2 ottobre 1935. L'Italia nella superba maturità del suo pensiero, nello splendore delle sue arti, s'avvia verso nuovi trionfi.

L'oratore a questo punto richiama l'attenzione dei presenti e del Clero per affermare che la Provvidenza volle che noi italiani avessimo nuovamente nel mondo l'alto, inestimabile primato d' una gloria romana. La Provvidenza, ceh ha donato all'Italia il Duce, grande più ancora della sua stessa vittoria, ha pesato tutte le lagrime, tutte le angosce, tutte le umiliani, tutti i patimenti, tutto l'eroismo e tutto il sangue che gl'italiani hanno elargito all'umanità del corso di tanti secoli e la bilancia è stata favorevole all'Italia della Riconciliazione.

L'Italia è ritornata a Dio: Dio ritorna all'Italia tutto lo spendore, tutto il diritto e tutta la Gloria di Roma Imperiale e cristiana. Lunghissimi applausi coronano il breve ma elevato e cristiano discorso del grande Oratore.

Dopo di che la grande massa corale della gioventù fascista accompagnata dalla Banda Cittadina, ha eseguito numerosi canti ed inni patriottici, sotto la direzione del prof. M. Casagrande.

* * *

Alle ore 17 in Campo Sportivo, con grandissima affluenza di pubblico e l'intervento di tutte le autorità, si è svolto l'anunciato saggio ginnastico dell'O.N.B.

Pordenone

Le manifestazioni per il ventunesimo annuale dell'intervento

Il giuramento delle reclute all'artiglieria

La giornata commemorativa del nostro decisivo intervento nella grande guerra, è stata quest'anno ricodata a Pordenone con una numerosa serie di riunioni e di cerimonie patriottiche, che hanno avuto inizio di primo mattino, alla Caserma Umberto I.o, dove ha sede il Gruppo dell'Artiglieria Celere, con il giuramento delle reclute. Presenti tutte le autorità, le associazioni fasciste e militari in congedo con i vessilli, i reparti dei Fasci Giovanili e dell'O. N. B. inquadrati con le truppe nel cortile principale, il magg. cav. Grati, ha pronunciato vibranti parole di rievocazione della storica data concluse con la lettura della formula del giuramento, al quale ha rispjosto un possente: «Giuro» delle truppe. La cerimonia ha quindi avuto termine con il saluto al Re-Imperatore ed al Duce, fondatore dell'Impero.

La X Leva Fascista

Quando le autorità e le rappresentanze delle associazioni patriottiche, sono giunte alla nuova Casa del Balilla, lo schieramento delle organizzazioni maschili e femminili dell'Opera, nel parco retrostante l'edificio, presentava uno stupendo colpo d'occhio. Il Preside del R. Istituto, centurione prof. Pasquale Rossi, ha con nobili espressioni esaltata la rinascita dell'Impero. 225 Giovani Fascisti sono passati al Partito, 37 avanguardisti ai FF. GG. 256 Balilla all'Avanguardia, 60 Piccole Italiane alle Giov. Italiane. Successivamente dei diplomi e delle croci di merito agli organizzati distintisi in attività durante l'anno.

Ai monumenti ai Caduti

Accompagnati dalla banda che suonava gli inni della Patria, i reparti giovanili e le associazioni si sono quindi recate in corteo a rendere omaggio ai Caduti nella guerra e nella rivoluzione, davanti al Monumento che li ricordano e dove sono state deposte corone d'alloro legate con nastri dai colori nazionali e della città.

L'on. Chiarelli all'assemblea dei Mutilati

Alle ore 10, nell'aula del Garibaldi, sono convenuti i mutilati e gli invalidi di guerra della fiorente sezione pordenonese, compresi i componenti la centuria d'onore per l'annuale assemblea che è stata onorata dall'intervento del comm. cap. Lorenzo Alciati, Delegato Nazionale. Dopo la lettura di una brillante relazione rispecchiante l'attività svolta dal sodalizio nel 1935, lettura fatta dal presidente capo manipolo cav. Mario Puppin, parlò il capitano Alciati rallegrandosi con gli intervenuti per i nuovi ottimi risultati raggiunti e per la costante attività della Sezione cittadina. Al termine dell'assemblea, coronata da calde ovazioni al Re, al Duce ed alla Patria, i cinquecento valorosi si sono incollonati in corteo per recarsi prima a rendere omaggio ai Caduti e quindi a visitare la «Casa del Mutilato» la cui costruzione volge alla fine.

Le adunate

Nella stessa mattina, presso la sede sezionale, si è svolta l'adunata dei cavalieri in congedo della città e della zona. Presiedette il comandante la sezione, sig. Enrico Rebolini.

Alle 15, nella loro sede al Palazzo del Tribunale, i primati di Lamarmora sono intervenuti numerosi per la annunciata assemblea.

Il Segretario, sig. Anastasio Boschi, ha rievocato con alata parola la storica ricorrenza del primo centenario della fondazione del glorioso corpo e quindi il Presidente, cav. Alessandro Toffoli, ha dato lettura della lettera del Console di Brest comunicante il nobile gesto compiuto dal camerata Ceciliot verso la Patria, ed ha dato comunicazione delle disposizioni giunte dalla sede centrale per il convegno di Roma.

I bersaglieri si sono quindi recati a deporre omaggi di fiori ai marmorei ricordi dei Caduti.

I concerti e le luminarie

In piazza Cavour, affollatissima di pubblico cittadino e forestiero, la banda dell'Istituto Filarmonico sotto la bacchetta del maestro Savini, ha tenuto alle 17, il primo concerto della stagione, suonando dopo gli inni nazionali, aplauditissimi, scelte composizioni dei maggiori maestri italiani, che furono molto gustate. Slu palco, dopo le 20, ha preso posto la banda reggimentale del Saluzzo, diretta dal maestro Marullo, il cui concerto è stato pure salutato dal molte ovazioni.

In serata tutti gli edefici hanno esposto le luminarie.

TRIESTE

L'anniversario dell'entrata in guerra

Le organizzazioni del Partito e dell'Opera Balilla hanno reso omaggio stamane ai aduti in guerra sfilando marzialmente davanti al monumento. Quindi si sono ammassati in piazza dell'Uunità per la cerimonia della leva fascista che si è svolta alla presenza di tutte le maggiori autorità cittadine.

Il Prefetto ha distribuito i diplomi di benemerenza, mentre la fiduciaria dei fasci femminili ha offerto le drappelle alla 641.a Legione vanguardisti.

Le autorità si sono portate quindi al Castello di San Giusto per assistere alla cerimonia dell'alza bandiera.

Per iniziativa del Fascio femminile si sono poi raccolte al teatro Rossetti tutte le famiglie triestine dei combattenti e degli operai in A. O. e le famiglie dei Caduti.

S. E. il Prefetto ha consegnato diplomi e doni alle famiglie dei Caduti e degli operai. Il Fascio femminile ha offerto un nuovo labaro ai volontari.

Nel pomeriggio, allo stadio del Littorio si è svolta l'8.a festa ginnastica dell'Opera Balilla.

Alessandro Pirzio Biroli

Generale d'Armata

Trieste apprende con compiacimento che S. E. Alessandro Pirzio-Biroli, il prode comandante del Corpo d'Armata Eritreo, è stato promosso, per le vittoriose azioni in Africa Orientale, Generale d'Armata. Il valoroso Soldato, prima d'essere inviato in A. O. comandava il nostro Corpo d'Armata.

La fondazione degli Automobilisti

Il 5.o Centro automobilistico ha festeggiato oggi l'anniversario della fondazione del Corpo con la deposizione di corone di alloro sui pili monumentali che ricordano gli automobilisti caduti in guerra e sfilando davanti a S. E. il Comandante del Corpo d'Armata ed alle altre autorità.

GORIZIA

Il Duce a favore di Gorizia

Il Duce ha assegnato alle Opere Assistenziali della nostra città un contributo di lire 50 mila. Il Segretario federale, che ha destinato tale somma alle Colonie estive, rendendosi interprete dei sentimenti delle Camicie Nere isontine, ha inviato al Vice segretario del Partito on. Serena il seguente telegramma:

« Popolo di Gorizia, che ha vissuto con alto sentimento patriottico e con fiero spirito di sacrificio l'epopea delle vittorie delle nostre armi, prega la S. V. di porgere al Duce le espressioni di viva gratitudine per la generosa oblazione a favore dell'Ente Opere Assistenziali, che riconferma la speciale benevolenza verso questa Provincia. F.to: Luraschi ».

La XX Biennale di Venezia

Sono stati ammessi 632 artisti con 1425 opere — 33 stranieri residenti in Italia — La vernice al 29.

VENEZIA, 25 pom.

La commissione artistica, la quale dopo aver designato nell'estate del 1935 gli artisti da invitare alla ventesima Biennale aveva avuto il compito di scegliere le opere inviate dagli invitati e in funzione di giuria quelle inviate dagli artisti non invitati, ha terminato i suoi lavori iniziatisi sin dal 25 aprile. Gli artisti invitati dalla ventesima Biennale sono 400 e di essi sono state accolte 717 pitture, 144 sculture, 207 incisioni, 23 medaglie oltre 113 opere di 39 artisti futuristi, un complesso cioè di 1204 opere. Gli artisti ammessi dalla giuria sono 110 pittori, 37 scultori, 28 incisori e disegnatori, con un complesso di 203 opere. Inoltre 10 affreschi e 8 statue di altrettanti artisti sono stati ammessi in seguito a concorso, fra giovani inscritti ai sindacati Belle Arti. Il numero complessivo delle opere ammesse dalla giuria supera quello che era stato inizialmente previsto perchè la giuria ha deliberato per quest'anno di rendere la Biennale accessibile ad un maggior numero di artisti. Infatti gli artisti italiani che così parteciperanno alla ventesima Biennale saranno 632, numero superiore a quello raggiunto in tutte le precedenti biennali, con 1425 opere. Gli artisti di nazionalità estera residenti in Italia ammessi in segno di simpatia per gli stranieri che vivono la vita del popolo italiano sommano a 33 con 100 opere. Gli artisti riceveranno direttamente dalla Biennale la comunicazione dell'accettazione delle loro opere. La vernice avrà luogo il giorno 29 per il padiglione dell'Italia e il 30 per il padiglione straniero.

DALLA CARNIA

TREPPO CARNICO

Pesca pro chiesa

I doni per la pesca continuano ad affluire numerosissimi. E' impossibile elencarli tutti sul giornale. Ci limitiamo a pubblicare i più importanti.

Quadro della B. V. dipinto a mano tipo arazzo (dono di S. S. Pio XI); Medaglione del Papa (dono di S. E. Mons. Arcivescovo); Servizio da caffè rilegato in argento (dono di Piazzotta Giuseppe); Servizio in argento per liquori (dono di Luigia Morocutti); Artistica specchiera (dono della signora Agnese Candido); Penna stilografica (dono della Rev. Superiora dell'Asilo); Ricca Bambola (dono di Morocutti Costan a); Mandolino (dono di Craighero Felice); Un paio d'orecchini d'oro (dono di N. N.); Catenella d'argento (dono di Anna Dassi); Servizio bicchierini (dono di Craighero Amelia); Armadietto in noce massiccio (dono di Lazzara Basilio); 4 bottiglie Moscato spumante (dono di Totis Gio. Batta di Cortolezzis); Scialle nero di seta con ricca frangia; Presepio chiuso in vetro (dono della sign. Valentina Candoni); Servizio da caffè; Presepio con 25 statuette (dono della sig.na De Marchi); Servizio da caffè (dono di Moro Graziella); Servizio da caffè (dono di Anna Craighedo Lelè); Scialle di seta nera (dopo della sig.na Maestra Pusca).

Il Comitato ringrazia.

XXIV MAGGIO

La celebrazione all'estero

ROMA, 25 pom.

Notizie dall'Estero annunciano che tutte le Comunità hanno festeggiato solennemente l'anniversario del XXIV Maggio nella luce delle nuove vittorie. In molte Capitali, attorno ai nostri ambasciatori e ai nostri Consoli, si sono radunati tutti i connazionali assistendo a funzioni religiose in suffragio dei Caduti e partecipando alle cerimonie della Leva fascista.

A *Londra*, fra l'altro, sono stati proiettati magnifici film «Luce» sull'A. O. S. E. Grandi ha pronunciato un vibrante discorso.

A *Bruxelles* è stato ricordato in particolare il tenente colonnello Zuretti, medaglia d'oro, già vice console nella capitale belga, Caduto in A. O.

A *New York* nell'auditorium del Palazzo d'Italia si è svolta la cerimonia della consegna degli anelli di acciaio a coloro che donarono oro alla Patria, e la inaugurazione di una targa di bronzo che reca inciso il bollettino di Badoglio annunziante la vittoria in Africa.

A *Sciangai*, presente l'ambasciatore Lojacono, è stato cantato un solenne «Te Deum».

A *Varsavia* l'anniversario dell'Intervento è stato commemorato con una Messa celebrata nel Cimitero militare italiano pavesato di tricolori.

A *Tunisi* 20 mila italiani hanno partecipato ad una manifestazione nel grande stadio delle «Ogie». Dopo la Messa al campo celebrata dal cappellano delle organizzazioni giovanili Mons. Canavesio, ha parlato l'on.le Gray.

Manifestazioni analoghe sono segnalate da *Madrid*, da *Bucarest*, da *Budapest*, da *Praga*, da *Istambul*, da *Ginevra* e da molte altre città svizzere, da *Atene*, da *Riga* da *Buenos Aires*.

A *Parigi* nei locali del Fascio ha avuto luogo la consegna delle tessere date in omagio alle famiglie dei volontari partiti per l'A. O. che sono stati inscritti come soci all'Associazione nazionale volontari di guerra. Dopo un discorso del capitano Marabini ha preso la parola il R. Ambasciatore Cerruti che è stato molto applaudito. Per ultimo ha parlato il cieco di guerra Tognoni medaglia d'oro.

Mortale sciagura di un motociclista

TORINO, 25

In corso Vercelli una motocicletta condotta dal manovale Giovanni Roboletto di anni 27, abitante in via Cesare Oddone n. 3 ha investito il cantoniere Luigi Rocci. In seguito all'urto il motociclista ha riportato la frattura della volta e della base cranica ed il cantoniere investito se l'è cavata con ferite di poco conto. Prontamente trasportato all'ospedale il motociclista decedeva malgrado le sollecite cure dei sanitari.

SEMI - PIANTE - BULBI
e FIORI DI STAGIONE -
LAVORI DI OGNI GENERE
IN FIORI FRESCHI
GASPARINI
UDINE - Via Savorgnana, 25
Telefono 4 24

Vini e vinelli sani
coi preparati del
Laboratorio di Chimica Agraria
Dott. R. Tommasi
SCHIO
Consultazione gratuita (dietro invio di un campione) per la cura dei vini scadenti, difettosi o malati.
Il Dott. Tommasi ha recapito in Vicenza tutti i giovedì dalle ore 8,30 alle 12,30 in Via Porti N. 9 (vicino consorzio agrario).

MOBILI ACCIAIO CROMATO '900
Cav. L. ZURLA & FIGLI
Stab. Lav. propria
Bologna - Via Frassinago e Altabella
Specialità MOBILIO OSPITALIERO

QUARTA EDIZIONE
RAIMONDO MANZINI, Direttore responsabile
Società Anonima « Avvenire d'Italia »

Anno XLI - N. 121
L'AVVENIRE D'ITALIA
Martedì 26 Maggio 1936

L'occupazione di Ancober

La sottomissione di Cassa Sebath - L'ingente bottino di guerra finora rastrellato

ADDIS ABEBA, 25 pom.

Il giorno 21 una colonna di truppe eritree ha occupato Ancober, lo importante centro a 150 Km. a nord est di Addis Abeba, sulla grande carovaniera per il bassopiano orientale. Al ghebbi sono state trovate apposte grandi scritte inneggianti all'Italia e al Re Imperatore. Le popolazioni ed il clero hanno subito fatto atto di sottomissione.

Nella giornata del 21 un reparto nazionale ha eseguito una ricognizione su Muccelò, festosamente accolto dalla popolazione.

A Debra Marcos nel ghebbi, modernamente dotato di impianti di illuminazione e ricoveri antiaerei, è stata trovata una mitragliatrice insieme a varie altre armi. E' in corso di sistemazione il campo di aviazione per consentire gli atterraggi ad apparecchi pesanti.

La seconda Brigata eritrea che operava il rastrellamento nella regione di Debra Drehan, lungo la rotabile Addis Abeba-Dessiè, ha rintracciato un deposito di 300 quintali di cereali abbandonato dall'ex Negus.

Continuano intanto le sottomissioni e le consegne delle armi, fra le quali segnalasi quella del noto deggiac *Cassa Sebath, che durante le operazioni svolse una tenace guerriglia nelle medie pendici orientali dell'Agamè. Egli si è presentato con sottocapi e gregari consegnando 38 fucili e due mitragliatrici. Le fiere popolazioni Uoggera delle medie pendici orientali hanno consegnato 127 fucili e fra breve daranno altre armi.*

Nella sola Addis Abeba sono stati consegnati 57 cannoni, 160 mitragliatrici e 10.800 fucili, 107 pistole. La consegna continua. La città è tranquilla. E' stato istituito un comando Carabinieri con quattro Tenenze, una per ciascun quartiere.

Nuove sottomissioni nella zona di Harrar

HARRAR, 25 pom.

Si sono presentati alle nostre autorità militari d'Harrar il Barambaras Meslescià Endaleghè e 100 armati i quali hanno fatto atto di sottomissione ed hanno versato le armi.

Le nostre truppe del presidio di Dire Daua, festosamente accolte dalla popolazione, hanno occupato la stazione ferroviaria e la località di Errer. Sono state rastrellate otto mitragliatrici, 32 fucili e molte munizioni.

Si è presentato a Gigigga l'ex capo della municipalità Ato Zelachè accompagnato da due capi e da 98 armati. Dai detti sono stati consegnati alle nostre autorità militari un fucile mitragliatrice, 97 fucili Mauser, *armi bianche e cartuccere nonchè un gran numero di munizioni.*

Il primo numero del "Giornale di Addis Abeba,,

ADDIS ABEBA, 25 pom.

E' uscito il primo numero del « Giornale di Addis Abeba ». Esso ha per direttore il tenente Vezio Orazi, Segretario del Fascio, e per redattori i tenenti Luigi Volticelli e Attilio Crepas, il sottotenente Vittorio Foschini e l'aiutante Guido Pallotta, il sergente Sergio Codeluppi. I tipografi sono il caporale Adella, il marinaio Fajo, il granatiere Bonomi, il geniere Livraghi, la camicia nera Lanzoni.

53 briganti fucilati dopo l'occupazione della Capitale

ADDIS ABEBA, 25 pom.

Dall'ingresso delle nostre truppe ad Addis Abeba sino al 21 corrente sono stati passati per le armi 53 individui dei quali 39 sorpresi in flagrante azione di incendio o saccheggio e 14 per altri gravi reati.

La forza militare in A. O. rimarrà intatta

ADDIS ABEBA, 25

Nel rapporto tenuto agli ufficiali ed ai funzionari del Governo del Vicereame, il Maresciallo Graziani ha esposto le direttive generali del Governo in uniformità con quelle ricevute dal Maresciallo Badoglio su diversi argomenti di carattere politico, militare, economico ed amministrativo. L'occupazione territoriale dell'Impero si svilupperà secondo un piano metodico coordinando armoniosamente i movimenti delle truppe del fronte nord e di quelle del fronte sud.

La massima cura sarà data all'incremento delle sistemazioni stradali in tutto il territorio dell'Impero con speciale riguardo alla camionabile Dessiè-Addis Abeba alla quale affluiscono i traffici tra Addis Abeba e le nostre basi del Mar Rosso Settentrionale.

Per quanto si riferisce alla ferrovia di Gibuti, proposito immediato del Governo è di garantire ancor più la sicurezza ai traffici sia delle persone che delle merci e a tale scopo si provvederà con opportuna vigilanza militare.

Il Maresciallo ha dichiarato che la poderosa forza militare esistente in A. O. sarà mantenuta intatta. I rimpatrii di questi giorni sono limitati a speciali categorie di volontari che esercitavano funzioni politiche e sindacali in Italia e che sono restituiti alle loro abituali attività. Ogni ulteriore rimpatrio sarà strettamente limitato a licenze temporanee di carattere famigliare o matrimoniale.

Per espressa volontà del Duce arriverà prossimamente in Etiopia un poderoso ente di costruzioni edilizie incaricato di risolvere nel più breve tempo possibile il problema di decorosi e moderni alloggi per le famiglie degli ufficiali e dei funzionari. Le misure prese per la messa in liquidazione della Banca di Etiopia e per il funzionamento della Banca d'Italia, indicano che il ripristino della vita economica e finanziaria in Etiopia ed il suo inquadramento nel nuovo ordine di cose è tra i principali obiettivi immediati del Governo. Parallelamente all'occupazione territoriale si svolgerà la graduale sistemazione politica, amministrativa ed economica delle varie regioni affidate ad uffici amministrativi e tecnici del Governo civile.

Le onoranze di Grazzano Monferrato al Maresciallo Badoglio

ASTI, 25 pom.

A Grazzano Monferrato, paese natale del Maresciallo Badoglio, per iniziativa della Federazione dei Fasci di combattimento astigiana, è stata inaugurata alla presenza di tutte le autorità provinciali e locali, delle rappresentanze e del popolo del Monferrato astese e delle Langhe, una lapide sulla casa ove nacque il Maresciallo.

Dopo commosse parole pronunciate dal Parroco, è stata scoperta la lapide, quindi fascisti e popolo si sono adunati in piazza per ascoltare le vibranti parole pronunciate dal Segretario Federale tra continue, entusiastiche acclamazioni all'indirizzo del Re, del Duce e del Maresciallo Badoglio. Infine le forze incollonnate, hanno traversato le vie del paese, recandosi al cimitero a deporre una corona sulla tomba dei Genitori del Maresciallo.

Valorosa Camicia nera solennemente encomiata

ROMA, 25 pom.

L'odierna dispensa del *Giornale militare ufficiale* pubblica il seguente ordine del giorno all'Esercito:

Encomio solenne alla Camicia Nera Melfi Vincenzo della 252.a Legione CC. NN. (alla memoria). « Porta munizioni di Reparto Mitraglieri, animato da elevato senso del dovere, occultava le sue condizioni fisiche fortemente menomate, per partecipare ad una ardita azione offensiva. Indebolito dal lungo percorso e spossato dal peso della cassetta munizioni, con generoso tenace sforzo di volontà, perseverava nel suo difficile compito seguendo il proprio reparto per due giorni di dura e aspra marcia. Raggiunta finalmente la meta, lieto del dovere serenamente compiuto, esalava l'ultimo respiro. Luminoso esempio di costanza di propositi e di elevato spirito di sacrificio ». Gulà Gulè, 6 dicembre 1935 Anno XIV.

Un milione di Gaetano Marzotto per solennizzare la vittoria in A. O.

ROMA, 25 pom.

Il Duce ha ricevuto dall'industriale Gaetano Marzotto, di Valdagno, la somma di un milione per solennizzare la vittoria in Africa Orientale.

Aderendo al desiderio espresso dall'offerente, il Duce ha destinato la somma per l'erogazione di cento premi di 10.000 lire ciascuno a cento Camicie nere volontarie combattenti in Africa Orientale che ivi intendano stabilirsi quali agricoltori, con preferenza a coloro che maggiormente ebbero occasione di disinguersi per valore e aventi maggior numero di figli.

Il Duce ha ricevuto dal Banco di Sicilia L. 250.000 per solennizzare la vittoria e la costituzione dell'Impero, ed ha così ripartito la somma fra l'Ente Opere Assistenziali della Sicilia: Palermo 50.000 lire; Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, L. 25.000 ciascuna.

Nuovi episodi cruenti della rivolta araba in Palestina

GERUSALEMME, 25 pom.

I disordini continuano in tutta la Palestina nonostante le severe misure della Polizia britannica rinforzata da reparti dell'esercito.

Bande armate di terroristi arabi circolano per tutto il Paese, sparando contro la polizia, le truppe ed anche contro le autoblindate. Esse inoltre vanno distruggendo i raccolti, tagliando i fili telefonici e lanciando bombe. Non è possibile elencare gli incidenti particolari. Le forze armate rispondono in ogni caso alle scariche dei terroristi, ma è difficile stabilire l'entità delle perdite da essi subite a causa delle loro abitudini di asportare i loro morti e feriti. Le imboscate degli arabi si verificano principalmente nelle regioni di Nablus e di Tulkarm.

A Naglusa due arabi sono stati uccisi durante una dimostrazione.

Gli arabi hanno tentato di dare l'assalto alle prigioni di Nur El Shern. Un conflitto ne è seguito e un soldato inglese è rimasto ucciso.

La polizia è stata assalita a sassate dalle donne arabe mentre stava perquisendo alcune case di un villaggio presso Nazareth. Un poliziotto inglese e una donna araba sono rimasti feriti. Ieri delle scialuppe arabe hanno lanciato bombe contro un piroscafo ebreo al largo di Giaffa. Le imbarcazioni sono state sequestrate dalla polizia. Il piroscafo è arrivato a Telaviv.

Claudia Muzio è morta

ROMA, 25 pom.

Ieri mattina, vittima di un improvviso attacco cardiaco, è spirata in un albergo romano Claudia Muzio, il soprano che ha riempito i teatri del mondo della sua grande arte.

Claudia Muzio era nativa di Pavia. Il debutto che le assicurò l'inizio della carriera trionfale avvenne al Teatro Petrarca di Arezzo.

Il rimpasto ministeriale atteso a Londra per Pentecoste

LONDRA, 25 pom.

Il fatto intorno al quale si imperniano da sabato le conversazioni e le previsioni nei circoli politici rimane la venuta di Tafari Maconnen a Londra, a bordo di una nave messa compiacentemente a sua disposizione dall'Ammiragliato britannico.

Il viaggio dell'ex imperatore dell'Etiopia — navigante nel Mediterraneo da sabato sera — rinfocola lo zelo sanzionista di quelle correnti societarie che non tenendo conto della ferma volontà italiana — anche ieri solennemente ribadita da Mussolini — pretendono che la questione abissina non sia ancora finita.

Gli esponenti di questa tendenza esprimono intenzioni molto bellicose; ma contro di essi sta l'ondata del buon senso che esige l'abolizione delle sanzioni e chiede solo che, dovendo fare una politica di liquidazione, il Governo la faccia con dignità, con realismo, con prontezza.

Circola la voce che il tante volte preannunciato rimpasto ministeriale si avrà alla vigilia di Pentecoste o immediatamente dopo.

Si ritiene che nuovi elementi, per esempio Hoare, senza capovolgere la situazione di colpo, potranno apportare un contributo moderatore alla futura compagine governativa.

Mentre il Governo britannico persiste nella politica negativa, una nazione imperiale dà un giro di vite al sistema tariffario esclusivista: l'Australia infatti con l'istituzione di nuove tariffe preferenziali per la Lega imperiale ha «determinato un progresso verso la cooperazione imperiale», come dice il *Sunday Times*, a danno dei giapponesi.

Delbos succederà al ministro Flandin?

PARIGI, 25 pom.

Dopo il rifiuto di Herriot di far parte del Ministero Blum, sembra che Jvon Delbos debba assumere gli Esteri.

Jvon Delbos — secondo un giornale inglese — sarebbe «filo-britannico (come Flandin) ed avversario di Laval e del piano Hoare-Laval».

Una designazione di Jvon Delbos appare alquanto prematura.

In ogni modo, qualunque sia l'uomo che assumerà la direzione del Quai d'Orsay è da credere che esso non potrà non tenere conto dello stato d'animo della maggioranza del popolo francese che domanda la pace e il ritorno ad una meno incerta ed estrosa amicizia con l'Italia.

Il corrispondente del «Temps» da Roma illustrando la celebrazione del ventunesimo anniversario dell'entrata dell'Italia nella guerra mondiale, rileva come il 24 maggio 1915, sia stato consacrato dal Fascismo come principio di un'era di rinascita poichè, per prendere coscienza della sua unità, l'Italia aveva bisogno del grande urto di un conflitto guerriero che esigeva la cooperazione di tutte le energie nazionali, dando al popolo il senso del dovere e del sacrificio.

Attraverso la guerra e col sacrificio di migliaia di suoi figli — aggiunge il giornale — l'Italia ha terminato l'opera di unificazione nazionale, iniziata nel secolo decimo nono ed ha conquistato nel mondo il rango di grande potenza. Tale è il valore profondo dato dal Fascismo a questo anniversario, celebrato solennemente il 24 maggio di ogni anno. Nel 1936 la manifestazione riveste una particolare importanza a causa della vittoria, recentemente riportata in Africa Orientale, e per la proclamazione dell'Impero. Dopo avere accennato alla cerimonia della Leva fascista ed alla presenza in Roma di 1200 giovani arabi venuti dalla Libia, la corrispondenza osserva come questo reparto di giovani arabi costituisca una organizzazione completamente autonoma con medici, infermieri, una trentina di cucinieri e 25 *mudir* per l'assistenza religiosa; aggiunge poi che si educa la gioventù indigena della Libia per farla partecipe dell'ideale fascista al di fuori di qualsiasi questione di razza, di religione, e, in piena uguaglianza morale, secondo la tradizione classica romana. La corrispondenza sottolinea poi come una tale politica sia destinata a far aderire sempre più all'Italia la popolazione indigena della sua Colonia dell'Africa settentrionale e come una politica analoga sia stata già iniziata nei riguardi della Gioventù abissina. Rileva che per la ricorrenza del 24 maggio infatti, hanno sfilato per la prima volta ad Addis Abebà i contingenti della gioventù etiopica del Littorio, inquadrati in pochi giorni sotto la direzione di graduati ascari.

Vi sono in questi fatti — conclude la corrispondenza — tutti i germi di una politica coloniale di grande portata.

Il viaggio di Tafari per Londra a bordo di una nave britannica

PARIGI, 25 pom.

Il *Temps* dà alcuni particolari sulla partenza di Tafari, a bordo di una nave inglese, per Londra.

Prima della partenza del signor Tafari l'Alto Commissario britannico, Sir Arthur Wauchope, si è recato a visitarlo nella sua villa. Ailè Selassiè e la moglie avevano poco prima visitato il Santo Sepolcro ed erano saliti sino al Calvario trattenendovisi in preghiera.

Un medico del signor Tafari, Malaka Bayen, che si è fatto intervistare a Gerusalemme, ha detto di aver accompagnato Ailè Selassiè nella sua fuga da Mai Ceu, fuga che viene descritta dal medico con i colori più vivi senza però recare elementi nuovi. Un punto di qualche interesse è l'affermazione che gli Abissini abbandonavano i feriti per la strada nella speranza che li trovassero gli Italiani perchè questi « prendevano cura di tutti i feriti abissini che scoprivano».

L'ambasciatore di Germania ricevuto dal Capo del Governo

ROMA, 25 sera

Il Duce ha ricevuto l'ambasciatore di Germania Von Hassel.

Gli estremisti guadagnano terreno nelle elezioni belghe

BRUXELLES, 25 pom.

Ieri, in un'atmosfera di calma, si sono svolte le elezioni parlamentari.

Secondo i risultati noti fino a questo momento risulta che la Camera comprenderà: socialisti 70, perdite 3; Cattolici 63; perdite 16; liberali 23; perdite 1; «rexisti» 21, guadagno 21; frontisti 16, guadagno 8; comunisti 9, guadagno 6.

Non si notano in complesso spostamenti sensibilissimi. Ma si può rilevare che attraverso la votazione di ieri è apparsa la tendenza di una forte spinta verso i partiti estremi in seguito al malcontento popolare provocato dalla crisi economica, dalla svalutazione del franco e da una lunga serie di scandali finanziari nei quali furono implicate personalità politiche. Il vero trionfatore della giornata è il partito «Rexista» il quale rappresenta una formazione dissidente e innovatrice rispetto al partito cattolico inteso nella difinizione tradizionale. I «rexisti» si ispirano al fascismo.

18 vittime nel Marocco nel crollo di un fabbricato

FEZ, 25 pom.

Un muro di alto fabbricato è crollato improvvisamente, abbattendo alcune piccole case. 18 cadaveri fra donne e bambini sono stati tratti dalle macerie. Cinque donne ferite sono state trasportate all'ospedale.

ULTIME DAL VATICANO

La consacrazione episcopale di S. E. Mons. Farina

CITTA' DEL VATICANO 25

Nella Basilica Vaticana, all'Altare della Cattedra, il Cardinale Pacelli, Arciprete della Basilica, ha conferito la consacrazione episcopale a Mons. Alcide Farina dei Preti della Missione, creato Arcivescovo titolare di Eliopoli, e nominato Delegato Apostolico dell'Iran. Fungevano da consacranti mons. Celso Costantini, Segretario della Congregazione di Propaganda, e mons. Lisson.

Alla solenne cerimonia assisteva una enorme folla di personalità ecclesiastiche e laiche, di religiosi e suore.

Le Ancelle del S. Cuore

Nella sala del Concistoro il Santo Padre ha ricevuto una cinquantina di Ancelle del Sacro Cuore di Gesù, presentate dalla Superiora generale. Dopo il bacio della mano, Sua Santità ha rivolto loro un paterno ed affettuoso discorso.

Un omaggio al S. Padre degli alunni del Collegio Albergati di Porretta

Il Santo ha ricevuto una rappresentanza del Collegio Albergati di Porretta composta dei migliori alunni, che per la loro diligenza, hanno il premio di visitare il Papa. Erano accompagnati dal Rettore, reverendo prof. Leonardo Corti, dal Prof. Filippo Poli. Il Rettore ha offerto al Papa un orologio d'oro per le Missioni, e gli alunnni l'obolo ed una matita d'oro.

Spaventose inondazioni in Russia

Villaggi sommersi e migliaia di persone senza tetto - Numerose vittime - I soccorsi degli aerei

TASKENT, 25 pom.

Il continuo aumentare delle acque del fiume della Kirghisi, in seguito alle abbondanti pioggie cadute in questi ultimi giorni ed al rapido scioglimento delle nevi, ha causato paurose innondazioni in tutte le regioni della Kirighisia, giudicate le più violente degli ultimi decenni.

Circa 900 mila ettari di fertile terreno coltivato sono sommersi. La piena persiste e si aggrava, perchè le pioggie torrenziali continuano in tutte le regioni. Le acque si riversano con pauroso fragore dei villaggi investendo e devastando quanto si para loro innanzi. Migliaia di persone son rimaste senza tetto. Numerosi villaggi sono completamente isolati e privi di viveri. La popolazione si è rifugiata agli ultimi piani delle abitazioni. Nella regione di Uzghen sono cadute, a causa del disgelo, gigantesche valanghe dalle montagne del Tamir. Numerose case sono state sepolte e schiacciate. Non è ancora possibile conoscere il numero preciso delle vittime. La popolazione vive sotto la minaccia di altre valanghe. Le case sono state già sgombrate. Numerosi aeroplani, inviati da Mosca e Leningrado, sorvolano le zone allagate, lanciando alla popolazione alimenti e vestiti. Si teme che il numero dei morti abbia a crescere a causa di epidemie.

I senza Dio all'opera in Spagna

Il collegio in cui fu educata S. Teresa fatto chiudere dal Governo

MADRID, 25

Gli arbitrii anticattolici, fomentati dal sovversivismo, non hanno tregua. Fra l'altro è da deplorare che si intensifica la soppressione dell'insegnamento religioso in tutta la penisola. Gli ispettori provinciali dell'insegnamento primario hanno ricevuto l'ordine dal ministro dell'istruzione di occupare tutti i collegi dove viene praticato l'insegnamento religioso. E così che ad Avila il Governo ha fatto chiudere il collegio di S. Maria De Grace, ove Santa Teresa d'Avila è stata elevata alla santità e dove le religiose insegnavano da più di 15 secoli. A Madrid le autorità hanno chiuso il collegio di S. Isabella e di Maria Cristina.

In questo modo si pretende di condurre la Spagna sulle vie del progresso.

CRONACA SPORTIVA

CICLISMO

IL GIRO D'ITALIA
Di Paco vince a Bari su un gruppo di 40 corridori

BARI, 25 pom.

Una gran folla di sportivi è convenuta allo stadio della Vittoria per assistere all'arrivo dei corridori della 7.a tappa (Napoli-Bari km. 282) del Giro d'Italia.

Sono giunti in gruppo circa 40 corridori alla testa dei quali si sono classificati nell'ordine: Di Paco, Bizzi, Olmo, Guerra, Rimoldi tutti alle ore 16,36'8" impiegando il tempo di ore 9,48'8". Segue Bini alle ore 16,37'23".

CALCIO

La Coppa Italia
Torino batte Livorno e Fiorentina batte Juventus

TORINO, 25 pom.

Si sono disputati sul campo del Torino le gare calcistiche di Coppa Italia fra Torino e Livorno, e tra Fiorentina e Juventus. Dopo i tempi supplementari richiesti dalla parità alla quale si trovavano le due squadre alla fine del secondo tempo, il Torino ha battuto il Livorno per 4-2. La Fiorentina ha battuto la Juventus per 3-1.

La penultima giornata della Serie B

Ecco i risultati della penultima giornata del campionato di calcio di Divisione B:

VERONA:	Verona e Vigevanesi	1-1
SIENA:	Siena batte Atalanta	4-0
NOVARA:	Novara batte Taranto	1-0
PISA:	Pisa e Spal	4-4
FOGGIA:	Foggia batte Pistoiese	2-0
MODENA:	Modena batte Viareggio	1-0
LUCCA:	Lucchese b. Pro Vercelli	2-1

ATLETICA

I campionati nazionali degli allievi
Due nuovi primati

MILANO, 25 pom.

Con la partecipazione di circa 400 giovani si sono svolti i campionati nazionali di atletica leggera per allievi, sul campo sportivo Giuriati.

Ecco i vincitori delle singole gare: *Metri 100*: Daelli del Gruppo Oberdan di Milano in 11" due decimi. *Metri 300*: Dorosenzi del Fascio Giovanile di Cremona in 37" due decimi. *Metri 1000*: Vitali del Dopolavoro Ferroviario di Milano in 2'35" otto decimi (nuovo primato). *Metri 3000*: Murari della Sasso Sportiva in 8'54" due decimi (nuovo primato). *Metri 110 ostacoli*: Signorini di Piombino in 16" nove decimi. *Metri 300 ostacoli*: Salvatori del Fascio Giovanile di Pisa in 41" sei decimi. *Salto in lungo*: Stabilini del Fascio Giovanile di Varese con metri 6,47. *Salto in alto*: Maffezzoli della Parioli di Roma metri 1.75. *Salto con l'asta*: Cautele del GUF di Padova m. 3.30. *Salto triplo*: Davidi del GUF di Torino m. 12.98. *Getto del peso*: Bertocchi del GUF di Bologna m. 11,85. *Lancio del disco*: Baldrati della Virtus di Bologna m. 38. *Lancio del martello*: Bernardi della Fratellanza di Modena m. 38.08. *Lancio del giavellotto*: Galli della Cremona Sportiva m. 51.38. *Staffetta 4 per 100*: GUF di Torino in 45" due decimi. *Staffetta 4 per 300*: Gruppo Mussolini di Milano in 2'30" otto decimi.

Classifica per zone: 1.o Lombardia punti 125; 2.o Emilia punti 66; 3.o Toscana punti 45.

SVOGLIATEZZA!

Se volete di nuovo sentirvi vispo e gaio, senza stitichezza abituale e conseguente malavoglia, prendete Bilax.
L. 4,50.
Riduzione 5%
Fabbricato in Italia
BILAX

INALATORIO
Via Castiglione 5 p. p. Tel. 20-884
BOLOGNA
(Aut. Pref. 26946 - 3-9-34 - Bologna)

Gasal - Litina Bonavia
POLVERI SCIENTIFICAMENTE DOSATE
per preparare una squisita acqua minerale da tavola
Chiedetela al vostro farmacista
Chiedetela al vostro droghiere
BONAVIA & NEGRI S. A. BOLOGNA
Aut. R. Pref. di Bologna - 13419 del 23 Aprile 1936-XIV

CASA AL MARE PER INFERMIERE CATTOLICHE e Signore e Signorine di buone famiglie
VENEZIA - LIDO ALBERONI
A CURA DELL' "UNIONE INFERMIERE CATTOLICHE,, DI SAN CAMILLO - MILANO
Luogo ideale, incantevole, per vacanze e cure marine
CASA GRANDE, COMODA, CAPACE DI 100 PERSONE — RETTA GIORNALIERA: L. 15 IN CAMERE A PIU' LETTI E L. 18 IN CAMERE A UN LETTO. — TUTTO COMPRESO
Dirigere richieste a: UNIONE INFERMIERE CATTOLICHE, Via R. Boscovich 25 - MILANO

MALVESTIO

FABBRICA PONTIFICIA ORGANI DA CHIESA
SISTEMI ELETTRICO e PNEUMATICO
FONICA D'ARTE - GARANZIE
LAVORAZIONE PERFETTA
D. MALVESTIO & F° PADOVA
D. Duomo 4
DEPOSITO ARMONIUM

Costumi classici da bagno per le Donne Italiane

ALBA. Costume classico da bagno, di ottima maglia pura lana nera, blu o marrone, tinte solidissime, misura 1ª L. 24.50 2ª L. 27.— 3ª L. 29.50 4ª L. 32.— 5ª L. 34.50 6ª L. 37.—.
MATELDA. Costume classico da bagno, di maglia pura lana blu o nera, tinte solide, modello elegante e pratico, misura 1ª L. 32.50 2ª L. 35.50 3ª L. 38.50 4ª L. 41.50 5ª L. 45.50 6ª L. 49.50.
ESTHER. Costume classico da bagno, di fine e morbida maglia lana nera, blu o marrone, tinte solide, gonna ampissima, misura 1ª L. 49.50 2ª L. 53.50 3ª L. 57.50 4ª L. 61.50 5ª L. 65.50 6ª L. 69.50.
ACCAPPATOIO di pesante spugna bianca, ottima qualità, confezione accurata, modello comodissimo, lunghezza cm. 130-140 L. 39.50
Costumi ispirati alle tradizioni di sanità morale e di buon gusto delle Famiglie Italiane, offerti in una vasta scelta di colori di moda, a prezzi speciali, veramente convenienti.
RINASCENTE
MILANO • ROMA • NAPOLI • GENOVA • CAGLIARI